

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compat-
tibilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 9 - 16 MAGGIO 1977
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 6.000
- Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 6.000
c.o.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese



Aiguille Noire de Peuterey (foto Tiziano Nardella).

VI grado in assemblea

Possiamo dire che il 1° convegno sull'alpinismo moderno tenutosi a Torino lo scorso novembre si sia chiuso solo pochi giorni fa con la presentazione degli atti del convegno stesso.

Come pubblicato allora nell'articolo di uno dei presidenti, la nostra collaboratrice Silvia Metzeltin, il convegno risultò affollato di gente, di idee, di interventi.

Sembra proprio che gli alpinisti sentissero la necessità di un aperto dialogo.

Unico punto diciamo sbagliato, ma sbagliato per eccesso: troppe le relazioni e di troppo interesse per essere liquidate nel tempo previsto.

Ora la Martini & Rossi di Torino con la consueta signorilità e larghezza di mezzi ha curato l'edizione degli atti del convegno e la offre in bella veste editoriale.

Se interessante è stato partecipare di persona agli incontri e agli scontri

di Torino forse ancora più interessante è ora rileggere e meditare con calma quanto si è detto e cercare con più calma di quanto non consente la passione di una discussione i famosi rimedi che devono ringiovanire il C.A.I. e rendere anche gli alpinisti tutti più aderenti alla realtà attuale.

Troppo noti i relatori per dubitare dell'interesse della pubblicazione da Piero Bassi a Carrel a Garda, dirò solo che sulle pagine dello Scarpone, sempre in lotta con lo spazio perché la carta è poca per le tante cose che i soci hanno da dire, troveranno posto almeno gli stralci più interessanti di queste relazioni, cioè le più adatte ad aprire dialoghi chiarificatori fra di noi.

Chi desidera ricevere il libro lo può richiedere direttamente alla Martini & Rossi S.p.A. Torino e pagherà L. 2.000 per le spese di posta e di segreteria. Chi vuole lo può ritirare a Milano presso la Sede Centrale in via Ugo Foscolo n. 3 per sole L. 1.000.

Mariola Masciadri

"LHOTSE 75"

L'aria rarefatta del XV piano ben si addice agli uomini della montagna!

In un clima di cordialità e simpatia, in una sala veramente gremita di alpinisti e amici è stato presentato il libro «Lhotse '75» spedizione alpinistico-scientifica del C.A.I. all'Himalaya del Nepal.

La cerimonia si è aperta con il saluto del Presidente Generale che senza entrare nel merito del libro, ha ricordato come da sempre andare in montagna sia anche un fatto culturale e come questo fatto si evidenzia maggiormente ora che i giovani cercano proprio nella montagna un deterrente all'inquinamento atmosferico e morale.

Proprio in questo ordine di idee si deve collocare la spedizione alpinistico-scientifica nata per la spontanea volontà di una sezione e per la tenacia di un uomo.

(continua a pag. 4)

I RIFUGI DEL C.A.I.

Un esame dettagliato avrebbe richiesto la situazione attuale dei rifugi, che è triste, insopportabile, in piena crisi. Qui vi sono, senza dubbio, responsabilità del Club Alpino Italiano, il quale non ha saputo, in tempo, programmare lo sviluppo e la utilizzazione dei rifugi per far fronte alla attuale diffusione dell'alpinismo, rigidamente suddividendoli in base ai compiti istitutivi.

Si è scelta la più comoda strada della pura gestione economica, e che non sempre per di più è economica. La vicenda del ragazzo genovese morto assiderato a duecento metri dal rifugio Torino, col gestore che va a dormire malgrado fosse stato avvertito del ritardo dall'altro compagno di cordata giunto stanco e subito addormentatosi, è ancora viva in me e rappresenta il simbolo di una situazione inconcepibile che non è stata dibattuta nelle sezioni del CAI come sarebbe stato necessario, mentre avrebbe dovuto aprire un grandissimo dibattito con decisioni drastiche.

Distinguere i rifugi d'alta quota da quelli facilmente raggiungibili.

Solo alcuni dei più importanti rifugi di alta montagna dispongono di gestori sensibili, cioè più alpinisti, più guide alpine che albergatori. Chiaro che sarà sempre più difficile trovare chi è disposto a sacrificarsi quattro mesi in un rifugio a far minestre. Ma perché non pensare ad una soluzione di stipendio? Perché il gestore non può lavorare d'inverno in un impianto di risalita? Perché il gestore di un rifugio di alta quota non può essere anche un guardia parco? Cioè un uomo che assicura le informazioni sulla fauna, sui ghiacciai, che abbia l'autorità per dare saggi consigli agli alpinisti, che disponga sempre di una radio o di un telefono, che inviti alla riflessione i giovani che mostrano più incoscienza che vera serietà di preparazione (a volte basta un'occhiata, basta scambiare alcune parole con alcune cordate per capire che gente s'appresta a fare certe vie).

Non chiediamo una guardia che chieda i documenti, ma un padre che consigli i figli e magari li sappia sgridare

al momento giusto. Chi paga? Può pagare l'ente regionale.

In Piemonte l'Ente Regione ha unificato il servizio informazioni valanghe, d'accordo con il Club Alpino Italiano. Cosa offrire all'alpinista in un rifugio? Un materasso pulito ed una minestra o un caffè o il the. A prezzi sociali, cioè di puro costo. Chi ordina una bistecca la paghi diecimila lire.

Poi ci sono i rifugi medio alti, ormai affollati e dove il socio del CAI o l'alpinista vero sono trattati male se non assicurano guadagni extra al gestore. Le precedenze sono sconvolte, e invece vanno rispettate e garantite.

Emanuele Cassarà

(da «Atti del 1° Convegno nazionale»)

UNA LAMENTOSA STORIA

Ogni tre numeri di «Scarpone» ed ogni due della «Rivista» c'è sempre qualcuno, o meglio qualche socio, che si lamenta di essere arrivato al rifugio X, di avere esibito la tessera del C.A.I. e di avere ricevuto dai custodi, malgrado ciò, un trattamento poco amichevole, o non preferenziale, per un «socio», di avervi trovato un'atmosfera poco austera e di essersi, in definitiva, sentito mescolato ad «una folla che gli era completamente estranea» come scrive, ad esempio, V. Cappelli in un trafiletto sul Notiziario della Sezione di Bologna che Scarpone riporta nel suo ultimo numero di aprile.

Penso sinceramente, e senza mezzi termini, che sia ora di piantarla con queste migragnose lamentose e che su questo argomento sia necessario chiarire un po' le idee.

Anzitutto possiamo realmente chiamare «nostri» i rifugi per il semplice fatto di pagare regolarmente ed annualmente la quota sociale? Ai costi attuali, prendendo il quesito alla lettera, io credo che solo qualche Socio vitalizio o cinquantennale potrebbe accampare presunti diritti di proprietà e forse di un mucchietto di mattoni e non di più. Se invece si vuole usare il noto aggettivo «possessivo» in quanto Soci di un Club che ne è proprietario ed usufruttuario, allora bisogna dire che, an-

che in questo caso, l'aggettivo è largamente improprio perché largamente impropria è la nostra partecipazione al nostro Club. Infatti è arcinoto che, salvo rare eccezioni, le Sezioni sono abitualmente frequentate solo dall'1 o 2 per cento dei Soci tesserati e parliamo dei rari momenti di massima affluenza, come può capitare alle annuali assemblee. Ma che diritti vogliamo ancora accampare? O non è forse, secondo il vecchio adagio di ogni buon cittadino italiano, al quale neppure gli alpinisti, malgrado certe presunzioni di differenziazione, riescono a sottrarsi che noi vorremmo, come sempre, dare poco e ricevere molto?

Certo, caro Cappelli, i rifugi non sono più quelli di una volta, fortunatamente! Altrimenti a quest'ora sarebbero mezzi diroccati se le Sezioni avessero atteso a riattarli e, magari, ricostruirvi con le sole quote sociali di tanti nostri lamentosi tesserati.

Se lei trova qualche rifugio troppo affollato o privo di quella severa «atmosfera alpina» che predilige, non se la prenda, cerchi di adattarsi come facciamo tutti, senza inutili insofferenze od accampando inesistenti «privilegi».

Se ne rallegrì, invece, di vedere tanta gente, vuol dire che la montagna rappresenta ancora, malgrado i tempi, una qualche attrattiva. Sì, forse questa gente nuova non ha i calzoni di velluto, la camicia di flanella, il cappellaccio alla montanara, la pipa, lo zaino ultimo modello e neppure gli scarponi per «roccia e ghiaccio» o le pedule speciali, ma è gente che, probabilmente, è venuta in montagna per la prima volta e forse cerca, anch'essa, qualche cosa di diverso dalla normale, ossessiva routine giornaliera di noi cittadini o soltanto una salutare evasione, una necessaria ossigenazione, magari, come capita a lei od a me, e si comporta, probabilmente, come ci comportavamo tutti alle nostre prime uscite quando i vecchi alpinisti di allora ci guardavano in cagnesco per il nostro atteggiamento scanzonato o per il nostro sommario equipaggiamento. A tutti costa fatica e sacrificio, e magari qualche aumento, mettere insieme una decente attrezzatura da montagna!

Si faranno, caro Cappelli, si faranno! È un bene, è un gran bene che vengano, anzi dovremmo aiutarli a venire, questo dovrebbe far parte, fra l'altro, degli ordinamenti statutarî ed istituzionali della no-

TARIFFARIO 1977

La Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine nella riunione del 5 febbraio 1977 ha stabilito le tariffe a lato riportate riguardanti il soggiorno ed il pernottamento nei rifugi stessi. Per quanto riguarda le tariffe dei viveri, constatato il continuo aumento dei prezzi ed il variare dei costi da zona a zona, ha ritenuto di stabilire delle tariffe vincolanti esclusivamente per un primo piatto e per una bevanda calda, lasciando le Sezioni arbitre di fissare gli altri prezzi, sotto la loro responsabilità con l'invito a mantenere le quote entro valori compatibili con le finalità del Club Alpino Italiano.

USO DEL POSTO per chi consuma anche parzialmente viveri propri

PERNOTTAMENTO

Tavolato con materasso o pagliericcio e coperte

Cuccetta o letto con materasso e coperte

Biancheria da letto

RISCALDAMENTO (per persona)

Supplemento sul pernottamento

MINISTRONE

THE (TAZZA)

* A discrezione della Sezione.

Invitiamo inoltre le Sezioni a voler disporre affinché il tariffario, che alleghiamo in più copie nel nuovo formato, venga effettivamente esposto in ogni rifugio; non venga sostituito con altro tipo; venga chiaramente compilato in ogni sua parte.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e dell'ispettore del rifugio, dovranno responsabilmente collaborare con il Gestore/Custode affinché sia garantito agli ospiti, Soci e Non-Soci il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

Categoria A Categoria B Categoria C Categoria D Categoria E

	non soci	soci	non soci	soci	non soci	soci	non soci	soci	non soci	soci
USO DEL POSTO	★	★	200	300	200	300	300	300	200	300
PERNOTTAMENTO										
Tavolato con materasso o pagliericcio e coperte	1000	2000	500	1000	500	1000	500	1000	500	1000
Cuccetta o letto con materasso e coperte	★	★	2500	5000	2000	4000	2000	4000	2000	4000
Biancheria da letto	★	★	★	★	★	★	★	★	★	★
RISCALDAMENTO (per persona)										
Supplemento sul pernottamento	★	★	500	1000	500	1000	750	1500	750	1500
MINISTRONE	★	★	800	1000	800	1000	1000	1300	1000	1300
THE (TAZZA)	★	★	400	500	400	500	500	600	500	600

stra stessa associazione. La pratica dell'alpinismo, degli sport di montagna, fatta anche in scarpette da tennis od in blue-jeans, la stessa frequentazione dell'ambiente sono, in ogni caso, elementi di alto valore formativo ed educativo e di elevato contenuto sociale che valgono per tutti.

Ralleghiamoci dunque di vedere sempre nuova gente, e sempre più numerosa in montagna, anche se ciò comporta qualche sopportabilissimo disagio. Del resto parlare sempre della « nostra montagna » dei « nostri rifugi » è un po' eufemistico, ma soprattutto un po' egoistico ed abbastanza ridicolo.

Francesco Valvassori

I SOLITI VANDALI

La maleducazione di alcuni (o molti) alpinisti, ha provocato ancora una volta danni rilevanti a strutture fisse realizzate con tanta fatica, e la cui funzionalità serve a volte a salvare la vita a delle persone.

Ci riferiamo ai danni provocati volontariamente e/o comunque per buona dose di leggerezza, all'igloo « Bruno Ferrario » sulla vetta della Grignetta Meridionale.

Premesso che questo igloo è stato scambiato da una parte di alpinisti come bivacco « tuttofare » per cui vengono abbandonati all'interno rifiuti, bottiglie e scatole vuote di ogni genere, mentre il suo scopo è quello di servire come deposito dei materiali del soccorso alpino, e come riparo ad alpinisti in caso di bisogno, recentemente dei vandali hanno divelto completamente la porta, lasciando così che la neve entrasse all'interno dell'igloo.

Il Gruppo Ragni e il CAI Lecco hanno provveduto a ripulire l'interno dall'enorme quantità di neve accumulatasi, e a riparare la porta divelta.

Nei giorni scorsi l'igloo si presentava ancora pieno di neve in quanto la porta non è stata chiusa come il buonsenso prescrive per cui si è dovuto provvedere allo stesso lavoro di ripulitura con il risultato di constatare che la neve ha completamente rovinato il pavimento in legno dell'igloo.

Non ci sono commenti ad atti di questo genere, molti alpinisti o presunti tali, sono facili predicatori a tavolino ma pessimi praticanti quando dovrebbero difendere concretamente gli ideali del C.A.I.

Ci auguriamo che i veri alpinisti e i veri escursionisti si rendano responsabili della necessità di salvaguardare opere indispensabili e costose, e di denunciare senza reticenze i vandali che, molto spesso volontariamente, distruggono senza motivo.

Gruppo Ragni (C.A.I. Lecco)

CAPANNA CARATE

Con una gita sociale nel prossimo luglio e con manifestazioni culturali la sez. del C.A.I. di Carate Brianza, si appresta a festeggiare il 50° del rifugio che prende appunto il nome della cittadina brianzola... la Capanna Carate m 2662 alla Bocchetta delle Forbici (Bernina).

Dieci lustri non sono pochi per una capanna, specialmente se, come nel caso nostro, si tratta di adattamento e ampliamento di costruzione preesistente, ma, pur nella limitatezza dei mezzi a disposizione della sezione, grazie alla disinteressata collaborazione manuale di soci volenterosi, finora si è sempre riusciti nell'intento di far mantenere alla capanna un aspetto civettuolo e soprattutto un gradevole stato di comfort e di sicurezza. Una parte di questo merito va anche ai custodi che si sono finora succeduti. Cin-

quant'anni di storia della Carate, cinquant'anni e oltre di storia dell'alpinismo caratese.

Comperato da alcuni soci della vecchia U.E.C. (Unione Escursionisti Caratesi), quello che ormai stava diventando il rudere di una baracca militare; donato successivamente alla costituenda sez. del C.A.I., lo stanzone unico iniziale, in tre successivi ampliamenti è arrivato a raggiungere le dimensioni e la forma attuale nel 1953.

In questi ultimi anni, si è tentato — con esito non molto brillante — di adibire un locale a ricovero invernale fornito di cuccette e coperte.

Sarà un impegno per i responsabili, trovare una soluzione anche a questo problema che diventa sempre più impellente dato lo sviluppo che ha assunto lo sci-alpinismo. E così, al giro di boa dei 50, la capanna Carate si avvia al raddoppio più completa e confortevole di prima.

Franzin

UN'ALTRA VITTIMA

Nonostante i continui avvertimenti, divulgati dalla radio e dai giornali e che sconsigliano i gitanti di intraprendere escursioni in montagna in questo periodo di eccezionale innevamento, continuano a verificarsi incidenti, purtroppo spesso mortali.

È impressionante il numero delle persone singole o in gruppi, che si incontrano nei posti più disparati, senza adeguata attrezzatura e senza usare la minima precauzione nell'attraversare punti pericolosi.

Molte volte per la sconsideratezza di pochi, viene messa a repentaglio la vita di molti generosi e questo ci deve far meditare seriamente.

Le scuole del CAI cercano di fare del loro meglio istituendo dei corsi per preparare adeguatamente i frequentatori della montagna.

Particolare importanza oltre alle tecniche di sicurezza, viene data nell'insegnamento alla valutazione del rischio in funzione delle proprie capacità e delle condizioni ambientali, prima di iniziare una qualsiasi ascensione.

Però oggi le persone che si recano in montagna sono tante e ovviamente il CAI non può addestrarle tutte. Sarebbe quindi oltremodo necessario che gli organi di informazione nazionali si decidessero finalmente e con senso di responsabilità, a lanciare, su larga scala, una duratura ed efficace campagna per la prevenzione degli incidenti in montagna, educando, consigliando e ammonendo opportunamente i cittadini.

Domenica 24 aprile la valanga ha mietuto un'altra vittima nella Bergamasca.

Questa notizia ci ha molto rattristato e vorremmo tanto che l'epilogo di una gita fosse gioia e letizia e non dispiacere.

La montagna non va mai sottovalutata anche quando un itinerario ci è ormai familiare.

Le Prealpi Orobic d'estate offrono innumerevoli possibilità di escursionismo, senza rilevanti pericoli oggettivi. D'inverno invece, oltre a cambiare l'aspetto, che peraltro è più affascinante ed attraente, diventano particolarmente insidiose.

Il facile passaggio estivo può diventare d'inverno un'impegnativa cresta con frastagliate e instabili cornici di neve.

Per intraprendere escursioni in questo periodo occorre preparazione e un'adeguata attrezzatura.

Le improvvisazioni debbono essere escluse nel modo più assoluto.

È meglio impiegare un'ora in più, percorrere un sentiero più faticoso ma più sicuro, anziché rischiare la vita propria e quella de-

gli altri, scegliendo itinerari esposti a pericoli.

Per la praticabilità dei sentieri e l'apertura dei rifugi, specialmente con particolari condizioni atmosferiche, è consigliabile interpellare sempre le Sezioni del CAI, come è opportuno non sottovalutare mai gli avvertimenti dei valligiani.

Gaspere Improta
(C.A.I. Bergamo)

SCI-ALPINISMO

Il forte aumento della pratica dello sci-alpinismo negli ultimi anni si vede confermato nel numero delle scuole che da una dozzina nel 1966 ha raggiunto già una cinquantina.

Sono queste scuole sezionali che devono, secondo il regolamento comune, « fornire un sicuro indirizzo spirituale ed una adeguata preparazione tecnica » a tutti quanti si avvicinano a questa meravigliosa attività. Esse insegnano anzitutto gli indispensabili accorgimenti per evitare incidenti e per soccorrere i compagni (tracciare una pista sicura, comportarsi in zona pericolosa sia per pericolo di valanghe, di caduta in crepacci o in caso di nebbia, come bivaccare nella neve, soccorrere e trasportare un compagno infortunatosi, ecc.).

Queste nozioni e tecniche dovrebbero però essere a conoscenza di tutti quanti, lasciando le piste sicure, s'inoltrano nella montagna invernale conducendovi anche nelle gite sezionali giovani o amici inesperti. Sarebbe perciò assai auspicabile che questi responsabili o cosiddetti « capi gita » frequentassero un corso nella scuola di sci-alpinismo più vicina. In una classe particolare che può comprendere anche persone anziane, potrebbero ricevere, oltre ad un'istruzione sulle tecniche anti-infortunistiche più aggiornate, degli insegnamenti sui compiti dei « capi-gita ».

Nella Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo « Mario Righini » abbiamo a suo tempo fatto una buona esperienza in questo senso.

Per evitare che i nuovi allievi ingrossino troppo le scuole, la cui direzione già lotta con la difficoltà di trovare alloggi e zone adatte che permettano di seguire più itinerari partendo dallo stesso punto, si dovrebbe, nel limite del possibile, procedere ad una maggiore selezione degli allievi, scartando quegli elementi che sembrano frequentare la scuola soltanto per essere « portati a passeggio in buona compagnia ».

Terminato il corso, questi di regola non vanno più in montagna sia perché non si sentono sicuri, sia perché non trovano la compagnia adatta. Purtroppo rappresentano spesso oltre il 50 per cento del totale degli allievi ed un vero peso per i bravi istruttori, frenando con il loro disinteresse l'insegnamento che è sempre il compito più importante della scuola. Naturalmente non sarà facile individuare simili elementi prima della selezione effettuata durante la prima uscita e dell'inizio delle lezioni, ma l'importanza di questo problema dovrebbe permettere di trovare delle soluzioni ad esempio mediante colloqui ed assumendo informazioni.

Per quanto riguarda le sezioni e sottosezioni, la preparazione di chi nel loro ambito conduce delle gite d'inverno, il frequentare un corso di sci-alpinismo dovrebbe essere quasi un obbligo, a meno ch'esse si avvalgano dell'assistenza di una guida esperta della zona.

Fritz Gansser
(CAI Sez. Milano e CAI)

Questo numero viene consegnato alle Poste di Lecco il 16 MAGGIO

(segue dalla 1ª pagina)

Andare in montagna non è solo un fatto puramente tecnico, anche se questo lato del problema è vivamente sentito e particolarmente curato dal C.A.I., ma anche un fatto di più alto valore morale.

Il Presidente ha ricordato la bella figura del Santone nel libro *Kim* di Kipling che dice al suo akela « Ricordati che questi fiumi scendono dalla montagna, andare alla montagna è come andare alla madre ».

Cassin ci ha dato la misura della sua grandezza di uomo prima coll'attuare la spedizione e poi con il saper rinunciare. Non è solo la vetta che si conquista in un'impresa del genere.

Il Presidente ha terminato salutando le autorità religiose, civili e militari che hanno onorato la riunione con la loro presenza, i partecipanti alla spedizione, e tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione della spedizione e alla stampa del libro.

Un ringraziamento particolare al Centro Nazionale per le Ricerche per il valido aiuto, aiuto che ci permette di inserirci non ultimi fra gli studiosi di popoli e paesi.

« Chissà che questo pur modesto contributo non serva, alla vigilia delle elezioni del Parlamento Europeo a portare l'attenzione sull'Alpinismo italiano e lustro alla nostra Patria, alla nostra Italia ».

E seguita la presentazione del libro da parte di Fosco Maraini, noto alpinista e orientalista.

La sua dotta esposizione, si vorrebbe dire fin troppo dotta se non trasparisse la convinzione del suo discorso da ogni parola, è stata fatta con la pre-



Il Presidente Spagnolli a colloquio con il Prefetto.

cisione e l'acume che gli sono caratteristici.

L'incontro di un grande uomo, Cassin, con una grande montagna, il Picco del Sud. L'armonia e l'umanità che traspaiono dalle relazioni dei quindici partecipanti. La sfortuna totale che ha seguito la spedizione fin dai primi giorni. Le decisioni prese democraticamente e la grande decisione, la grande responsabilità presa da uno solo.

E infine la grande vittoria che compensa di ogni rinuncia. Sono tornati tutti vivi!

La seconda parte del libro è, pur-

troppo, solo un abbozzo di quello che si potrebbe fare dato il vasto materiale raccolto, ma per ora non si è potuto fare di più.

Questo non toglie nulla al grande interesse sulle osservazioni di geografia umana, sul cambiamento che una grande massa di turisti ha portato nella società Sherpa, sulle ricerche filologiche, glaciologiche e mineralogiche.

Questo libro dedicato certamente agli alpinisti è di indubbio valore e interesse anche per gente sedentaria.

Mariola Masciadri

Le nuove iniziative de Perù

Con Pino Negri e Mario Conti guide alpine dei
« Ragni di Lecco »

all'**HUASCARAN (6768 m)**

Partenze 24-6 e 14-7 posti limitati

Spedizione

in **CORDILLERA VILCANOTA**

e giro turistico in PERU'

Partenza 29-7

Richiedeteci anche programmi turistici per il
Sud America

Pakistan

Con Cosimo Zappelli

al **CIRCOLO CONCORDIA**

campo base del K2

Partenza 18-6 posti limitati

Spedizione alpinistica e trekking nel gruppo del

TIRICH MIR

Partenza 23-7

Africa

Spedizione

e giro turistico in KENIA

al **KILIMANGIARO**

Partenze 30-7 e 6-8

Spedizione

al **RUWENZORI**

e giro turistico in ZAIRE

Partenze 29-7 e 5-8



iVentaglio^{sr}

Il nostro CENTRO VIAGGI ha ottenuto dal Ministero del Turismo Pakistano agevolazioni di carattere burocratico sia per i termini di presentazione della domanda e dei visti sia nella procedura per l'assegnazione delle montagne.

Abbiamo anche a disposizione degli interessati tutto il regolamento per le scalate in Pakistan tradotto in italiano e possiamo fornire utili informazioni per il reclutamento dei portatori, per i servizi logistici e per il reperimento dei mezzi di trasporto.

Il CENTRO VIAGGI VENTAGLIO con il suo settore specializzato nell'organizzazione di programmi alpinistici ed escursionistici è in grado di informare e consigliare cime di grande interesse e gruppi montuosi tuttora poco conosciuti per spedizioni di gruppi o di singoli alpinisti ad ogni livello e mette a vostra disposizione una notevole documentazione su:

AFRICA NUOVA ZELANDA PAKISTAN
SUD AMERICA

Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi alla Sede di
Via Lanzone, 6 - Milano

Tel. 899.451 - 899.951



numero telefonico
del soccorso alpino
(CHIAMATA DI EMERGENZA)

113

le stazioni di soccorso

In ordine di zona

STAZIONE	CAPO STAZIONE	TELEFONO
I ZONA - delegato: Floreanini geom. Cirillo - Tolmezzo, via Monte Amariana, 1 - tel. 25.32		

corpo nazionale soccorso alpino

Direzione: Torino, via Barbaroux, 1 - Tel.
Direttore: TONIOLO BRUNO - Torino, via

Vice direttore

Segretario:

Comitato Tecn.

Organizzazioni:

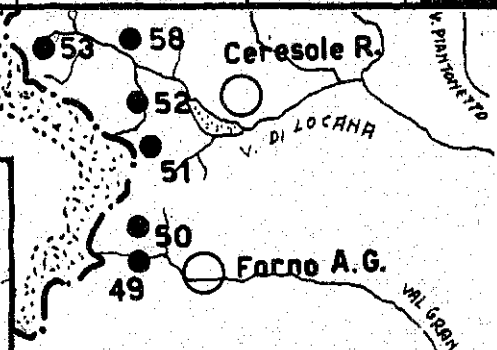
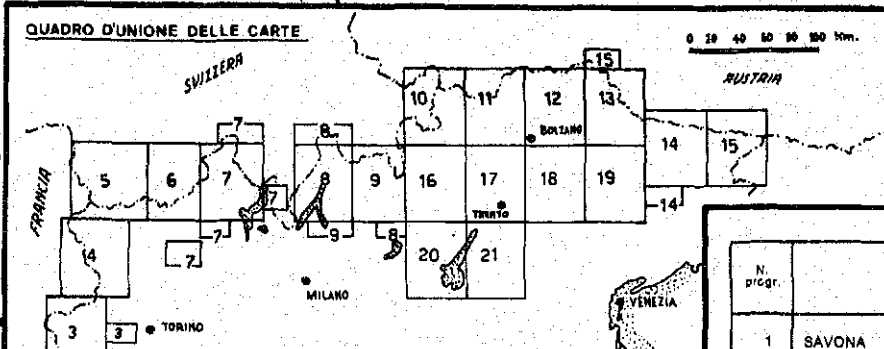
Tecniche e m.

Organizzazione

Veilighe:

F R A N C I A

4



N. progr.	NOME DEL RIFUGIO	TELEFONO		ATLANTE AUTOMOBILISTICO TOURING CLUB ITALIANO SCALA 1:200.000		
		PREF.	NUMERO	VOLI	TAVOLI	QUADR.
1	SAVONA			1	60	A1

Speleolo
Ufficio It
Consuler
Rappres
sione na

N. Progr.	Gruppo Montano	Nome del Rifugio	Altitudine m.	Sezione Propriet.	N. Posti Letto	Carta I.G.M. Scala 1:25.000	N. della Carta Sistem. metrica
ALPI MARITTIME (DAL PASSO DI CADIBONA m. 460)							
1	Alpi Liguri	Savona	1600	Savona	24	91-I-SE	1
2	Alpi Liguri	Mottolo e Oreste	1740	Mondovì	34	91-I-SO	1
3	Alpi Liguri	Baracco-Volante	2220	Cal Uget Torino	12		
4	Alpi Liguri	Havis-Mot					
5	Alpi Liguri	Piero					

Accessi da			Posizione del Rifugio	CNSA N. Zona	NOTE
Località	Altitud. m.	N. Ore			
AL PASSO DELLA MADDALENA m. 1996					
Trappa	611	3	Plan Beral-Val d'Interno XVI	XVI	
Garesio	621	3			
Coilla di Casotto	1090	1			
Frabosa					
Baracco					

SEZIONI	
SEZIONE	SOTTOSEZIONE
ABBATEGRASSO (MI)	
ACQUI TERME (AI)	
ADRIA (RO)	
AGORDO (BI)	

partizione principale del sistema alpino

PARTIZIONI	SEZIONI	LIMITI
I - ALPI OCCIDENTALI (DAL PASSO DI CADIBONA m. 460 AL PASSO DEL PICCOLO FERRET m. 2488)	1 - ALPI MARITTIME	DAL PASSO DI CADIBONA (m. 460) AL PASSO DELLA MADDALENA (m. 1996) DAL PASSO DELLA MADDALENA (m. 1996) AL PASSO DEL MONCENISIO (m. 2084) DAL PASSO DEL PICCOLO FERRET (m. 2488) DAL PASSO DI ALLOS (m. 2250) SIND ALLA PIANURA RODANICA DAL PASSO DEL GALIBIER (m. 2858) AL PASSO BAYARD (m. 1248) DAL PASSO ROUANINE (m. 1124) AL MARE DAL PASSO BAYARD (m. 1246) AL MARE DAL PASSO DI MEGÈVE (m. 1150) E DAL PASSO DEI MONTETS (m. 1445) AL F. RODANO
	2 - ALPI COZIE	
	3 - ALPI GRAIE	
	4 - ALPI DI PROVENZA	
	5 - ALPI DEL DELFINATO	
	6 - PREALPI DI PROVENZA	
	7 - PREALPI DEL DELFINATO	
	8 - PREALPI DI SAVOIA	
II - ALPI CENTRALI (DAL PASSO DEL PICCOLO FERRET m. 2488 AL PASSO DEL BRENNERO m. 1370)	9 - ALPI PENNINE	DAL PASSO DEL PICCOLO FERRET (m. 2488) AL PASSO DEL SEMPIONE (m. 2008) DAL PASSO DEL SEMPIONE (m. 2008) AL PASSO DELLO SPLUGA (m. 2117) FRA IL F. RODANO E IL F. URSIA FRA IL F. URSIA E IL F. RENO DAL PASSO DELLO SPLUGA (m. 2117) AL PASSO DEL BRENNERO (m. 1370) FRA IL L. MAGGIORE E IL F. ADIGE AL SUD DELLE LEPONTINE E DELLE RETICHE FRA IL L. LEMANO (O DI GINEVRA) E IL LAGO DI COSTANZA AL NORD DELLE ALPI VALLESI E RETICHE DI GLARONA FRA IL LAGO DI COSTANZA E IL F. INN AL NORD DELLE ALPI RETICHE
	10 - ALPI LEPONTINE	
	11 - ALPI VALLESI O BERNESI	
	12 - ALPI RETICHE DI GLARONA	
	13 - ALPI RETICHE	
	14 - PREALPI LOMBARDE	
	15 - PREALPI SVIZZERE	
	16 - PREALPI BAVARESÌ	



Dopo il successo della prima edizione edita nel 1971 è in corso di stampa la seconda edizione del volume « I rifugi del Club Alpino Italiano » di Carlo Arzani.

Al primi 500 lettori del giornale « Lo Scarpono » che invieranno alla CASA EDITRICE A.G.L. di Colombo Mario - Corso Promessi Sposi, 52 - 22053 LECCO, la loro prenotazione a mezzo del tagliando posto in fondo alla pagina, verrà inviato il volume franco di spese al prezzo particolare di L. 4.500.

Sconti speciali saranno riservati alle Sezioni, Sottosezioni del CAI ed ai Gruppi Escursionisti che prenoteranno un minimo di 10 copie.

Prenoto N.	Copie
Nome e Cognome	
Via	
C.A.P.	Città

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE da ritagliare e inviare a:
A.G.L. - Corso Promessi Sposi, 52 - 22053 LECCO

Trofeo Pasquale Tacchini

Seconda in ordine di tempo delle manifestazioni agonistiche annualmente organizzate dallo Sci-CAI Bergamo, avrà luogo il 29 maggio p.v. lo Slalom Gigante del Recastello, gara abbinata al Trofeo Pasquale Tacchini.

La competizione, giunta ormai alla sua XXVI edizione, nulla ha perso, pur nel volgere degli anni e nel mutare dei regolamenti, del suo primitivo fascino: nata infatti nel 1924 quale prima gara nazionale di discesa organizzata in Italia « *manifestazione nuova, che avrà il suo svolgimento in alta montagna, in località impervia, lungi dall'abitato, gara di ordimento e di virtuosismo, con assoluto divieto di usare qualsiasi ordigno atto a frenare la velocità* », così riportano le cronache dell'epoca, ancor oggi impone alle decine di concorrenti una non breve marcia di avvicinamento da Valbondione al rifugio Curò ed un non meno agevole accesso di lì al cancelletto di partenza.

Partenza che un tempo veniva data al colletto del Gleno (m 2830) da dove i concorrenti si precipitavano, è la parola, senza obbligo di percorso se non per qualche punto particolare, sino al piano del Barbellino, con un dislivello di circa 1000 m che il primo vincitore (Giuseppe Cazzaniga, della Società Escursionisti Lechesi) percorse in 13'52" precedendo di quasi 1' Umberto Combi dell'UOEI Bergamo; il percorso venne quindi leggermente abbreviato con l'apposizione del traguardo al ponticello della Val Cerviera ed in tale forma lo troviamo costantemente effettuato sino a non molti anni or sono.

Cambiano invece le prestazioni dei discesisti: materiali e tecnica di discesa progrediscono, così che mentre nel 1932 l'ing. Tschudi consegna la prima vittoria allo Ski CAI Bergamo con il rispettabile tempo di 7'55", nel 1943 l'indimenticabile Zeno Colò stabilisce il record imbattuto con uno strepitoso 2'07".

Chi appena conosce la zona, di incomparabile bellezza, da sempre teatro della gara, non potrà non apprezzare la prosa, forse un poco datata ma efficace, del bollettino sezionale del maggio 1924, laddove riporta che, dal traguardo, « *si vedono i concorrenti apparire in alto tra rocce immani che viste dal sotto in su sembrano sbarrare la via della discesa, calarsi giù chi a zig-zag con salti di fianco o voltate a spazzaneve, chi direttamente noncuranti della paurosa ripidità, e gettarsi sul traguardo veloci come frecce sicuri, leggeri, agilissimi e compiere con estrema maestria il loro bravo esercizio d'arresto* ».

Prosa d'altri tempi: ma d'altri tempi appare ancora oggi la volontà, lo spirito di chi affronta quella che ormai mutate esigenze hanno trasformato nello Slalom Gigante del Recastello, prova addolcita sia nel tracciato, non più originato dal colletto del Gleno, ma trasferitosi da qualche anno in zona più prossima al rifugio Curò, sia nella « perigliosità » (chi scrive ricorda, i Monaci, i Pedretti, i Berera, affrontare il famoso « canalino », a filo di roccette, appena appena deviando dalla linea di massima pendenza e solo perché costretti a ciò dalla presenza di una porta direzionale): tali mutamenti nulla però hanno tolto al fascino di una delle pochissime gare che ancora oggi impongono al concorrente di sobbarcarsi qualche ora di cammino, sci in spalla, per poterla disputare: gara che infatti richiama ogni anno un notevolissimo numero di iscritti fra i quali va detto, ed è una notazione curiosa, che possano ben delinearsi due

« species » differenziate: i giovani, più immedesimati nella prestazione sportiva concentrati e caricati in vista della prova, e i... non più giovani, gente che ogni anno torna al Recastello per correre una gara forse più con se stesso che non con gli altri o per ritrovarsi, ormai fuori del giro delle gare titolate, con chi quelle gare pure da tempo ha abbandonate senza peraltro sia in loro venuta meno la passione e lo spirito dell'agonismo sportivo.

Auguri quindi a questa XX edizione: auguri nel ricordo dei primi concorrenti e dei primi organizzatori come nel ricordo di chi in seguito ne ha saputo riprendere spirito ed idee, ed al quale la gara ormai da qualche anno è stata dedicata; auguri soprattutto a chi vi prenderà parte, nella certezza che nella gara non vedrà soltanto una serie di porte da superare in un tempo inferiore a quello dei compagni ma anche la concreta realizzazione di un ideale di passione per la montagna e per lo sci nel loro significato più alto.

Ettore Tacchini
(C.A.I. Bergamo)

Iniziazione

Il « tetto » dei cinquanta sta per essere superato.

Non so che altri orizzonti mi si schiuderanno, o forse avrò dinanzi una « parete ».

Bando al pessimismo! Decido di continuare e prendere le cose per come vengono e rimandare a miglior tempo i bilanci.

È ancora tempo di fare.

Mi iscrivo così al corso di introduzione allo sci-alpinismo indetto dal C.A.I. di Bergamo.

E arriva la sera del primo giovedì.

Incontro amici che non sospettavo avessero la mia stessa passione, altri che poi, man mano, diventeranno amici, e mi trovo a tu per tu con gente che la passione della montagna l'ha nel sangue, che conosco solo per nome: Fretti, Urcluoli, Sartori, Scarpellini, Sugliani.

Chissà perché le mie puntate alla Sezione del C.A.I. di Bergamo, in ben diciotto anni, si sono limitate a rinnovare l'iscrizione ed a ritirare l'annuario.

Credo di aver perso molto, anche se non ho mai disertato la montagna; ma voglio, devo rifarmi: la schiettezza, la sincerità, la spontaneità di questa gente, che si traducono in brusca ed affettuosa simpatia, mi attraggono: mi ridanno la vecchia carica e torno ragazzo.

A casa moglie e figlio mi vedono entusiasta e si stupiscono: parlo di sci, di pelli di foca, di attacchi, di scarponi. Meglio — il Maxel 4000 o il Kästle, a punta rotonda. Pelli adesive o le vecchie pelli, qualche volta impropriamente usate sullo sci normale? E l'attacco poi? Certo lo Zermatt, ottimo puntale, ma in metallo od in lega? E poi il posteriore? Forse meglio adattarvi il Marker. Accidenti, mancano ancora gli scarponi, e non so scegliere. I S. Marco mi sembrano ottimi, forse un po' vistosi. Ma se li vuoi usare anche per le escursioni estive non sono un po' rigidi? Non so proprio decidermi,

ma è già venerdì e, se domenica voglio andare, devo risolvere questi problemi.

E va bene, prendo i classici scarponi di cuoio della Dolomite, con degli affari gialli in plastica, che poi troverò molto utili nella discesa.

Già, sono arrivato alla vigilia della prima gita e non ho detto del secondo giovedì, delle cartine topografiche distribuite in copia con l'itinerario tracciato in rosso, tra le curve di livello, dal basso in alto, verso le cime di Grem, degli ottimi documentari di Gianni Scarpellini.

Esito: vado, non vado.

Leggo nei programmi degli anni precedenti che la salita è di quattro ore e mi sembrano tante.

Mi telefona il Corrado, uno del corso. Mi dice che il percorso è lungo, che lui non viene, che è solo: la moglie è andata dai suoi.

Perché non provare prima a Foppolo? Meta lago Moro e poi la zona alta dei Carisoli.

Mi lascio convincere e rinuncio. Peccato! Mi dicono poi al giovedì successivo che è stato bello e che la divisione dei corsisti in gruppo ha dato a tutti la possibilità di andare secondo le capacità di ognuno, anche alla signora Larosa, la decana del corso.

Per i compagni di corso la prima uscita è stata, del resto come per me a Foppolo, di rodaggio, ma ravvivata dalla partecipazione in gruppo.

Ci ritroviamo tutti abbronzati il giovedì successivo e programmo la gita al Presena.

Dico, programmo, come se chissà quale contributo io abbia potuto dare. Ma forse è giusto dire « programmo », perché la partecipazione di ognuno è viva ed intensa ed anche il lungo discorso sulla storia dello sci, propedeutico alle ottime proiezioni di Gianni Scarpellini, pur se conosciuto da tempo, non ci sembra pesante. Fa parte del programma, e da buon neofita lo accetto con entusiasmo.

Questa domenica ci sarò anch'io. Corrado non mi frega più con il suo provare da soli, per essere poi sicuri: se lui non viene sarà affar suo. Io vado.

È sabato sera ed il tempo non promette.

Durante il giorno è piovuto, ed anche se una leggera schiarita ha dato più luce ad uno smorto pomeriggio, non c'è gran che da sperare. Ma ho deciso: vado.

Alle cinque esco dal letto, in punta di piedi, per non creare ulteriori disturbi alla famiglia che ha dovuto già tollerare il suono improvviso della sveglia.

Mi lavo in fretta, mi sbarbo, indosso i panni consueti delle gite in montagna, riesco a prepararmi un caffè, e poi giù con il sacco in garage a prendere l'auto. Carico sci e bastoncini e via sulla strada.

Mi accorgo di andare in senso vietato mentre nel cielo limpido ed ancora scuro si stampa una fantastica luna.

La giornata sarà ottima, non vi sono dubbi, ma chi l'avrebbe detto con il tempo di ieri.

Mi sorprende a dirmi: audaces fortuna iuvat, e sorrido: come se il bel tempo me lo fossi creato io con il mio decidere di andare!

Gaetano Puleri
(C.A.I. Bergamo)

Bergamasco attento!

Tu sei fortunato perché abiti in una zona che ha il privilegio di avere un ambiente naturalistico non ancora completamente compromesso.

Ricorda che la distruzione della natura è incredibilmente rapida e inesorabilmente progressiva.

Tieni presente che quasi tutte le trasformazioni ambientali sono irreversibili e molto spesso catastrofiche anche per l'uomo.

L'esperienza negativa degli altri in questo campo ti dovrebbe servire da esempio e farti riflettere seriamente.

Pensa a quelle località della nostra Italia, che un tempo erano oggetto di meraviglia e di invidia da parte del turista straniero, mentre oggi infondono solo malinconia e disgusto.

Certamente se ancora vai sui tuoi monti, se ancora sosti nei tuoi boschi, lo fai perché apprezzi la loro bellezza.

Non solo, ma si nota in te un certo velato compiacimento quando senti i forestieri esprimere ammirazione per le cose belle della tua terra, parlare dei tuoi incantevoli laghi alpini, della vegetazione rigogliosa e sana.

In compenso, però, per cercare di salvare questo prezioso patrimonio, cosa fai di concreto?

Qual'è il tuo contributo di riconoscenza verso la natura, che è stata generosa con te?

Drai che educi i figli e sensibilizzi all'occasione gli amici, ma ciò — e tu lo sai — non è sufficiente.

Bisogna fare di più e vigilare continuamente, senza illudersi né aspettare che siano solo le autorità a risolvere il problema.

La legge ha sancito che la natura è di tutti (e non di nessuno) e quindi hai il diritto e il dovere di pretendere il suo rispetto da chiunque attenti alla sua integrità.

Hai mai pensato agli effetti positivi che si potrebbero avere se certa gente, per non vergognarsi, fosse costretta a nascondere trofei animali, mazzi di fiori e le rare piante protette?

Basterebbe isolare in modo evidente, con il proprio contegno, i prepotenti e gli ottusi. Far notare in ogni occasione a chi fa scempio di piante o accende pericolosi fuochi o uccide i fiori e gli animali, che queste sono azioni di cui non si può certo andare fieri!

Se vuoi salvare il salvabile del tuo paese non puoi continuare a tollerare in silenzio questo misfatto continuo!

Vinci la timidezza, non temere di fare osservazioni anche a chi, eventualmente, pur avendo un grado d'istruzione superiore al tuo, dimostra, nel maltrattare la natura, grettezza e pessima educazione.

È risaputo ovunque che curi in modo particolare la tua dimora.

Anche i tuoi monti, il bosco, il prato sono bergamaschi come è bergamasca la tua casa e il tuo giardino perché dunque non ti impegni maggiormente per tenerli puliti?

Perché non fai osservare a chi abbandona rifiuti o deturpa l'ambiente che il paesaggio delle Prealpi Orobiche deve essere per un bergamasco motivo di orgoglio e di fierezza?

Un amico ospite che ama il tuo paese.

Gaspere Improta

UNA PICCOLA RARITA' BIBLIOGRAFICA

È piuttosto conosciuta tra i cultori di bibliografia alpina una gustosa operetta relativa ad un tentativo di ascensione al Monte Bianco effettuato nel luglio 1858 da dieci alpinisti ginevrini accompagnati da alcune guide di Saint Gervais: è stata scritta da uno dei partecipanti, Jules-César Ducommun, e reca il titolo: « Une excursion au Mont Blanc ».

L'operetta è nota nell'edizione 1859 della Librairie H. Georg a Ginevra e Bale e reca, nella copertina e nel frontespizio, l'indicazione « deuxième édition ».

Molti autorevoli esperti (si veda ad esempio il catalogo Alpinismo 1963, n. 56, di Arturo Pregliasco) ritenevano che non esistesse una prima edizione, per altro citata nel catalogo della biblioteca del Club Alpino Svizzero (primo supplemento, n. 4272).

Nell'estate 1975 ho avuto la fortuna di scovare, presso un bouquiniste di Ginevra, appunto la prima edizione (brossura, copertina muta probabilmente editoriale).

Le caratteristiche delle due edizioni sono le seguenti: la prima è edita a Ginevra (Imprimerie Vaney, Rue et Maison de la Croix-d'or, 24) nel 1858; la seconda a Ginevra e Bale nel 1859 dalla Librairie H. Georg ed è stata stampata da Ch. Gruaz.

Il formato è identico (8°, cm. 14,5x22). I frontespizi sono assai diversi l'uno dall'altro (vedi riproduzione).

La copertina della seconda edizione, in carta leggera, è identica al frontespizio (reca in più soltanto un riquadro di stile barocco) ed esiste in diversi colori (verde, giallo, viola, ecc.).

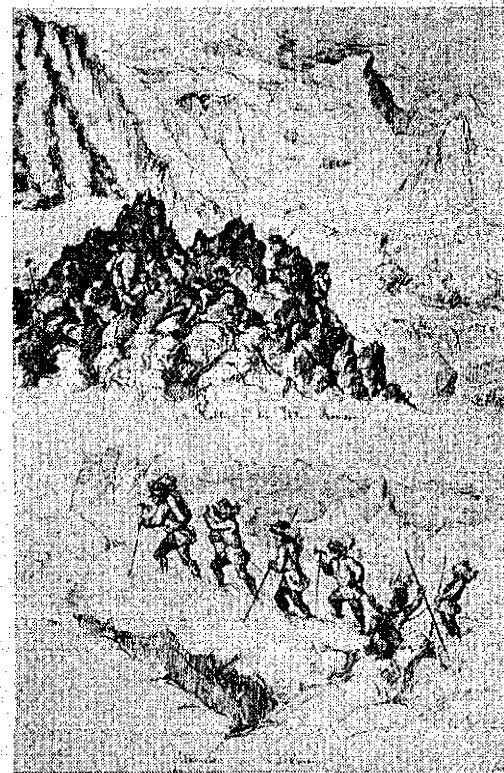
Entrambe le opere hanno alla fine quattro tavole fuori testo in tre pagine (vedi riproduzione).

Il testo è sostanzialmente identico ed occupa 31 pagine nella prima edizione e 32 nella seconda.

Le diversità riscontrate nel testo sono le seguenti (le pagine si riferiscono alla seconda edizione):

— pag. 5, riga 21: Coutet nella prima ed., Couttet nella seconda;

— pag. 9, riga 1: sentiers roides nella pri-



Tav. I: « Halte à la Tête Rousse ».

Tav. II: « Ascension du Dôme ».

- ma ed., sentiers raides nella seconda;
- pag. 17, quartultima riga: il n'y a pas de serrure nella prima ed., il n'y avait pas de serrure nella seconda;
 - pag. 24, riga 24: Des gantes, des guêtres montantes nella prima ed., eliminate le parole des gantes nella seconda;
 - pag. 29, riga 26: fatigué nella prima ed., trop fatigué nella seconda; è
 - infine a pag. 27, righe 3 e 4 della seconda edizione vi è un errore (« de-depuis ») che non si riscontra nella prima edizione.

Piero Nava



Tav. III: « Arrivée à l'Aiguille du Gouter ». (Si tratta già della terza capanna!).

PRIME ASCENSIONI

Torrione del Ferro (m 3235)

Canalone Nord

10 MARZO 1977

PIERLUIGI BERNASCONI
E VITTORIO MERONI

Fin da ragazzo, quando per la prima volta vidi in fotografia sulla guida Bonacossa il Canalone N del Torrione del Ferro rimasi impressionato. Passarono gli anni ma la salita rimaneva sempre in lista.

Sono stati questi ultimi mesi eccezionalmente nevosi a spingerci a salirlo. Mercoledì 9, sotto l'auspicio di buone previsioni del tempo, parto per Vicosoprano con l'amico di tante battaglie: Pierluigi Bernasconi.

La funivia ci deposita sotto la diga dell'Albigna, accanto all'asta di segnalazione neve che segna m 2,40. Calzati gli sci ci inerpichiamo sulla rampa che porta al Rifugio.

Ci sono tratti di neve ventata durissima che ci fa subito dannare, mentre le Bilgeri sono rimaste a casa. Evidentemente 30 anni di esperienza non bastano!

Più tardi arrivano due svizzeri di Basilea con l'intenzione di fare la traversata alla Capanna Forno. Tuttavia l'indomani rinunceranno per pericolo di slavine sull'altro versante rimanendo al di qua a fare da spettatori (beati loro) alla nostra ascensione.

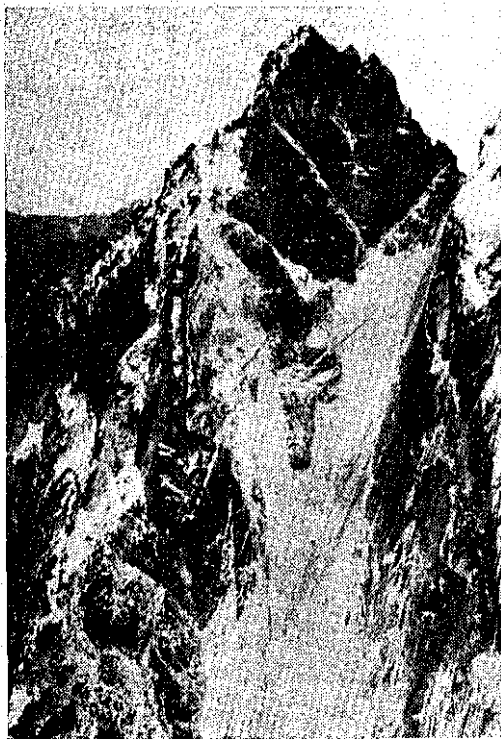
Notte stellata con chiaro di luna a giorno. Sono passate le tre e stiamo scendendo slalomando verso il lago ghiacciato.

È un divertimento, ma molto meno è il costeggiarlo tra pendii e blocchi di neve in un ambiente polare. La salita sul ghiacciaio dell'Albigna è agevolata dall'assenza totale di crepacci, a testimonianza delle abbondanti precipitazioni passate.

All'alba siamo nei pressi del paretone del Torrione del Ferro, proprio in tempo per farci vedere qualche boccione di mezzo metro di diametro di un bel verde smeraldino caduto di recente dalla seraccata del colle Albigna. Gli sci vengono lasciati al riparo sotto la parete. Facendo una variante d'attacco, più ripida ma più sicura, saliamo contornando le rocce. Ad un tratto scopriamo dei chiodi che dall'A/1 proseguono in aumento di difficoltà verso lo strapiombo compatto da espansione. Un cordino ci fa pensare a degli assaggi in vista della prima più importante del gruppo. Sono da poco passate le sette quando Pierluigi, sfruttando un pilastro, supera agevolmente la crepaccia terminale, sorprendentemente abbastanza marcata.

Il pendio di neve farinosa pressata si presenta in buone condizioni, procediamo di conserva. A metà via la pendenza di oltre 50° ci consiglia di assicurarci. Dalle pareti sovrastanti impastate di neve, il vento spinge giù polvere che ci infastidisce ma non preoccupa perché fa troppo freddo per grosse scariche.

Da queste parti, al momento del disgelo che si verificherà tra un mese o poco più accadrà il finimondo. Ormai siamo in vista della forcilla, fortunatamente senza cornice. Gli ultimi quattro tiri, a causa dell'enorme quantità di neve, sono veramente in piedi ed è soltanto per la



Torrione del Ferro versante Nord.
La via si svolge nel canale di destra
(foto Meroni).

bontà di questa che riusciamo a superarli senza mezzi artificiali. Sull'intaglio ci rannicchiamo per non essere spazzati via dal vento. L'ambiente è straordinariamente selvaggio: gigantesca cornice sul vergine versante della Val Masino, i salti che salgono al Torrione sono corazzati di ghiaccio e neve, dalla cresta del Ferro Centrale spuntano enormi fiori di neve che il vento ha lavorato nelle forme più bizzarre. Dover tornare ancora in questo orrendo imbuto! Ecco perché nessuno lo aveva ancora percorso d'inverno.

Con una corda doppia ci caliamo dal muro terminale. Come sarebbe bello avere un cordino da 200 m oppure essere tra quella decina di extra-terrestri che, scendendo con gli sci i versanti di ghiaccio più famosi delle Alpi, hanno ridimensionato i ghiacciaisti! Noi ci abbassiamo all'antica, culetto a valle, attenendoci al manuale del nostro amico Negri. Mentre imprechiamo per la pedonale cancellata dalla polvere che continua a soffiare, ci rammentiamo le promesse di non fare più di queste cose: Bernasconi quando scese d'inverno con Masciadri dalla vicina Nord del Ferro Orientale ed io quando feci altrettanto con Bignami sulla N-O del Bernina.

Verso le due del pomeriggio, dopo sette ore di permanenza in questo freezer, con il salto della crepaccia salutiamo il Ferro che ce l'ha fatta buona.

Più tardi, giù al sole nella piana del ghiacciaio, Pierluigi mi chiede: Quella cresta là è già stata fatta? Credo di no, ma guarda che noi due sommiamo quasi un secolo. Appunto. Maledetta passione.

Vittorio Meroni

(C.A.A.I. Sez. Como - Lima)

5 APRILE

Sono al rifugio Borelli alla Noire. È notte fonda. Fuori piccoli fiocchi di neve scendono, turbinando nel vento, passano a folate davanti alle finestre, si schiacciano contro i vetri, si sciolgono... Una candela infilata in un fiasco mi fa luce. Mario ed Elvio leggono nei sacchi a pelo.

Aspettiamo che cessi di nevicare, che torni il sole.

Questa è la montagna che piace a me. Di giorno in valle è silenzio. La stagione dello sci è finita. La montagna ora è fuori dal mondo. Dopo questa neve di primavera, gli uccelli riprenderanno a cantare. Le pareti, i prati vivranno di mille ruscelli, scendendo a valle ridesteranno la vita.

Perché correre, perché scappare? È così bello stare qui. Aspettiamo che la nostra parete appaia dalle nuvole.

Perché dovremmo correre, perché qualcuno in valle forse malignerà, dirà che facciamo le «ferie»? Sì, ci siamo presi una settimana di ferie e stare qui o salire la montagna per noi è ugualmente bello, ugualmente importante. Già tutta la vita corriamo in città! Penso al momento che vivremo lassù sulla nostra montagna. Arrampicare... bivaccare guardando le stelle...

Quando saremo in cima il sogno sarà finito, no... cercherò di viverlo fino in fondo con i miei amici, con la nostra parete. Trovo giusto assaporare ogni ora, ogni metro di roccia che non ha mai sentito il tocco di una mano. Mani così fragili sul granito, ma quanti sogni in esse! Mani alla fine sanguinanti, ma vive. In parete guarderò i gracchi salire... leggere piume portate dal vento. Io non ho ali per volare, solo queste mani per salire. Solo i miei sogni volano, oh... sì... quelli volano... volano con loro... più di loro...

Volevo farla d'inverno questa parete, per vivere su di essa il suo momento magico, quando il silenzio e la calma assoluta sono il suo ornamento più bello. Ma la fortuna non ci è stata amica. Due tentativi, due incidenti.

Ora è primavera e siamo qui di nuovo: Mario, che uscito dall'ospedale ha il ginocchio a nuovo, Elvio ed io. Gianni e Agostino sono ancora convalescenti. Gianni purtroppo per questa stagione non potrà tornare alla montagna e dovrà dare l'addio a questa parete per cui tanto ha faticato e sognato. Agostino se guarirà in tempo, andrà in Perù. Graziano è trattenuto dal lavoro. Così siamo qui noi tre per salire la Noire, prima che l'estate arrivi a rompere questi silenzi. I camosci ci passano vicini. Siamo felici.

6 APRILE

Il barometro è sceso sotto i tacchi. «Orrendo» termine coniato da Mario per definire la cronica riluttanza di Tiziano a svegliarsi la mattina, ed in genere l'incapacità di rimanere sveglio in prossimità di un qualsivoglia giaciglio. Su Elvio resta senza parole, dice che è molto... molto peggio!...

8 APRILE

Continua a nevicare: qui al rifugio ci sono quasi 40 cm di neve! La neve quando è troppa, non è più poetica. Il lavoro ci chiama, scendiamo.

1° MAGGIO

Approfittiamo di una domenica che non piove per salire a controllare il materiale che avevamo lasciato al rifugio Borelli. Il mio casco è sparito. Per poche lire

Aiguille Noire de Peuterey

qualcuno si è sporcato le mani! Mi sento triste. Non è la prima volta che in montagna mi viene a mancare del materiale. Chi in questi luoghi ruba, sfiora solo la bellezza dell'andare per monti.

Forse per costoro la montagna è «sport», ambizione o chissà che altro.

Chi ruba un moschettone, un chiodo, un sogno di un altro alpinista, cosa ci va a fare in montagna? Mi è difficile capirlo. Per conto mio continuerò a credere in chi sale i monti pulitamente.

4 AGOSTO '76

È il primo giorno bello dell'estate. Siamo qui in tenda al Peuterey ad aspettare Graziano ancora trattenuto dal lavoro. Elvio è sparito, il lavoro e seri problemi familiari l'hanno reso irreperibile. Ha preso il suo posto un giovanissimo: Emanuele Galimberti di Erba (Meme per gli amici).

La primavera è passata, il tempo non è stato dei migliori ed anche il lavoro ci ha tenuti lontani dalla nostra montagna. Abbiamo fatto altre salite in zona, ma sempre di corsa per scappare ai temporali. Dove sono già passati in molti mi piace salire veloce, il ritmo è diverso, si è più leggeri, non ci sono incognite, si gode del piacere di salire nel vuoto senza pensieri. In parete ogni istante è più vissuto, l'amicizia più profonda, l'allegria più allegra, ogni gesto essenziale, un movimento può essere differenza fra vita e morte.

6 AGOSTO '76

Graziano è arrivato. Il sole è ormai scomparso dietro la sud della Noire quando iniziamo a salire verso il Borelli. Siamo bene allenati e saliamo veloci, domani sera bivaccheremo lassù nel cuore della nostra parete.

Il mattino seguente è ancora buio quando lasciamo il rifugio. Davanti a noi brillano luci di alpinisti che vanno alla Sud. Siamo in piena stagione, il tempo è bello e la montagna brulica di vita.

Questa notte parecchie cordate hanno bivaccato lungo la sud. Vent'anni fa in una splendida giornata feci la stessa indimenticabile galoppata.

Il Meme, al mio fianco, non era ancora nato. Vent'anni di alpinismo, quanti volti, quanti ricordi! Quanti amici che non sono più.

La cosa più bella che riporterò con me da questa stagione, sarà l'amicizia e la compagnia di Mario e di Meme. In questi mesi mi hanno fatto ritrovare intatto, arrampicando con loro, l'entusiasmo d'andar per monti.

Di buon passo arriviamo sotto la parete. Risaliamo velocemente le corde fisse con le quali quest'inverno avevamo attrezzato alcuni tratti del canale. Ora non v'è più traccia di neve, dove il canale era un imbuto di ghiaccio, ora troviamo granito compatto liscio dall'erosione, così a volte il salire diventa problematico. Le cordate che hanno bivaccato sulla Sud, iniziano a muoversi, non immaginando la nostra presenza sotto ci scaricano addosso sassi a profusione. È un frullare continuo, angoscioso... proprio ora che siamo sulla parte più liscia dell'imbuto! Dobbiamo procedere lentamente su piccoli appigli, tutt'intorno scoppiano sassi, odore di zolfo... impreco contro quelli lassù... non hanno colpa... ma quei sassi che mi sento arrivare addosso mi fanno imbestialire... non li vedo neanche... troppo veloci... 600 metri vuol vuoto... senti un... frrr... e già ti scoppiano vicino. Sono così schifato di far da bersaglio che non mi esce nemmeno una parolaccia!

Ora le rocce si son fatte più rotte, di corsa, corda alla mano, il cuore in gola, arriviamo sotto i primi strapiombi della parete. Tiriamo il flato, d'ora in poi saremo al riparo. Ritroviamo i chiodi di quest'inverno, il primo bivacco, il secondo sulle amache, la «culla appoggiata» e la «grande placca», il traverso chiave della salita.

Dieci metri di granito compatto dove è impossibile chiodare e dove non si vede un approdo.

D'inverno quando mi ci avventurai la prima volta dopo due bivacchi e carico di materiale, mi dovetti impegnare al limite delle forze.

Alla fine passai... Così la sera del primo giorno ci trova a bivaccare nel cuore della parete, sulle cenge inclinate, massimo punto raggiunto durante l'inverno. Siamo un po' stanchi, ma soddisfatti. Dall'inizio del canale sono mille metri! Più tardi nell'amaca, al suono della mia radiolina, cado in un sonno senza sogni. Mi sveglio a notte fonda, sopra di me stelle a non finire, sotto, lontane nella notte, le luci della valle.

La tensione di tanti mesi mi abbandona, non più problemi, pensieri, qui mi sento a casa mia. Sì, certo, sopra di me la salita presenta grandi difficoltà, ma ci penserò domani, in qualche modo passeremo.

L'importante è essere qui sulla parete con il bel tempo. Non più problemi di ferie, pensieri di lavoro, gambe rotte, poi quando si è finalmente d'accordo, piove!!! Ecco perché ora sono pienamente felice, le difficoltà della parete per me sono sempre state inferiori a tutte le altre, sicuramente meno imprevedibili. Penso a Gianni che tanto ha fatto per questa salita e che è ancora convalescente. A Giulio che vorrei qui con noi. Lo vorrei qui a bivaccare con me. Ricordo i nostri bivacchi sul Badile... Guardo in su, quante stelle in cielo... quante pareti intorno!

Tra il sonno e la veglia passa la notte. I primi raggi del sole sono subito da noi. L'arrampicata procede veloce su di un granito fantastico; pochi chiodi e una bellissima arrampicata sempre sostenuta. Mario ed io ci alterniamo al comando senza problemi di sorta, l'unica cosa che ci interessa è sfruttare al massimo l'economia della cordata.

Chi in fermata si ritrova col materiale già pronto o in posizione migliore, prosegue. Così, oggi a Mario, toccheranno tre magnifici tiri, «roba dura», come dice lui; eh sì, di morbido qui in giro, ce n'è ben poco.

Sotto di noi le voci di Graziano e Meme si incrociano. Ognuno ha il suo lavoro, siamo una sola cordata, una sola volontà che punta diritta alla cima.

Finalmente siamo al gran diedro finale, quello che dovrebbe portarci allo spigolo, verso la fine della difficoltà. L'aspetto non è dei peggiori.

Salgo abbastanza velocemente, i chiodi cantano, un tetto è superato senza problemi, poi sono fermo a metà del secondo tiro. La fessura finisce.

Sono all'inizio di una placca liscia e compatta. Sopra e a sinistra strapiombi oltretutto irraggiungibili; qualche metro a destra la parete si fa di nuovo articolata, ma come arrivarci? Tiro quattro moccollini; fermo, adesso che siamo quasi fuori! Dovrei fare un pendolo, ma proprio ora che mi serve un chiodo buono, sono su chiodi da «stremizzi». Negli ultimi cinque metri la fessura, morendo, è diven-

tata quasi inchiudibile. Altra scarica di moccollini irripetibili. Così, alla fine della salita sono costretto a mettere l'unico chiodo a pressione della via, ma è quasi sera e voglio uscire a tutti i costi sullo spigolo. Pendolando verso destra raggiungo un piccolo appiglio, proseguo sullo slancio perché sto per volare...

Un appiglio più grosso e sono fuori. Il Mario mi raggiunge a passo di corsa, lo incito a proseguire, non c'è tempo né spazio per cambiarci in fermata, il buio incalza. Con un magnifico tiro in libera è fuori, un po' stravolto, ma «a manetta». Bravo Mario! Ora tocca a me darvi da fare.

Mentre Mario saliva ho recuperato da Graziano e da Meme i nostri due zaini e un mazzo di materiale. Uno zaino lo metto in spalla, l'altro me lo spingo davanti, mentre Mario cerca di recuperarlo. Purtroppo è un tiro in diagonale con piccoli strapiombi e larghe fessure dove lo zaino che ho davanti continua ad incastrarsi, quello che ho sulle spalle fa la sua parte, così faccio una fatica bestia. Arrivo in fermata stremato. Una veloce occhiata in giro. Il posto di bivacco non è un gran che, ma sopra le difficoltà diminuiscono notevolmente. Domani è la cima!

Prima che sia buio voglio scendere a prendere il materiale che ho lasciato in fermata. Una doppia sbilenca, una voce a Graziano e Meme che si fermano a bivaccare sotto il gran diedro.

Legato davanti a me il mazzo del materiale, riprendo a salire con furia. Ormai è buio pesto, e questo tiro è decisamente duro, tutto si incastra, non vedo più nulla, arrivo da Mario che sono «piatto». Passiamo un bivacco piuttosto «scomodo», l'acqua è quasi finita e la sete ci tortura. Siamo seduti su un piccolo gradino, i piedi nel vuoto. Un'amaca sotto le ascelle ci sorregge. Appisolarsi... svegliarsi rabbrivendo... una canzone... una sigaretta... e anche questa notte passa.

Con i primi raggi del sole riprendiamo a salire. Le grosse difficoltà, come previsto, sono finite. All'una del pomeriggio siamo fuori! Ci abbracciamo... Quante volte avevo già vissuto in me questo momento! Istante troppo breve e troppo lungo per essere descritto.

Il tempo sta cambiando. La pioggia è vicina, decidiamo di scendere subito. Tutto ciò che «cresce» vola nel vuoto, poi per facili sfasciamenti raggiungiamo il vicino sentiero della «normale» che scende dalla vetta.

Con gli zaini che ci sembrano macigni iniziamo la lunga, interminabile discesa. Le ore passano e gli zaini diventano pesanti... sempre più pesanti...

Nel tardo pomeriggio siamo al Borelli, Graziano si ferma, noi tre proseguiamo. Questa sera vogliamo fare una doccia calda dal Renzo, giù al Peuterey. Con le ultime luci siamo in valle. Guardo in su mentre comincia a piovere. La Noire si intravede appena nelle nuvole. Sul piano rallento il passo, ormai pago, voglio vivere questi ultimi metri prima che diventino ricordo. Mario e Meme mi precedono. Li ritrovo prima del campeggio che mi aspettano, fermi sotto la pioggia. Semplice gesto che mi colpisce dentro. Questo, il vero premio di tutta la salita, di tante fatiche. Ecco, ora sono veramente sulla cima della mia montagna.

Grazie amici di avermi accompagnato, di aver scritto con me questa pagina di vita.

La salita è stata effettuata da: Tiziano Nardella, Mario Canali, Graziano Bianchi ed Emanuele Galimberti.

Ringrazio per la generosa assistenza i fratelli Pellin e tutti gli altri amici che ci hanno dato una mano.

Tiziano Nardella

L'ammissione delle donne al CAAI

Ricordo con piacere che qualche anno fa, dopo una mia conferenza sull'alpinismo femminile tenuta a Roma, il Presidente Generale Spagnoli mi scrisse una gentile lettera, in cui confermava il suo impegno per eliminare dal C.A.I. i residui di emarginazione delle donne che ancora s'annidano, oltre che nel costume, anche in forma più o meno palese in qualche regolamento.

Sotto la sua presidenza è stato infatti eliminato, nello scorso mese di marzo, il veto per le donne di accedere al Club Alpino Accademico, introdotto nel 1966.

Il C.A.A.I. non conta nessuna donna fra i suoi soci, benché su « Lo Scarpone » n. 19 dell'1-10-1932 a riguardo si legge testualmente nella relazione sul Congresso dell'Accademico: « Le donne accademiche - Infine viene stabilito che lo statuto del C.A.A.I. non impedisce alle donne di essere ammesse nell'Associazione, per quanto finora non vi siano state mai delle candidate e difficilmente ve ne saranno... ». È noto che le due candidature presentate nel 1964 provocarono poi invece una incredibile reazione che oserei definire di panico e che si concluse nel 1966 con l'espressione da parte dell'Assemblea Generale del C.A.A.I. di un esplicito veto alla partecipazione femminile.

Nel 1975 la Commissione Legale del C.A.I. esamina la questione e puntualizza il contrasto di questo veto con lo statuto del C.A.I. Viene quindi convocata un'altra Assemblea Generale del C.A.A.I. e, presenti 30 soci con 42 deleghe su un totale di c. 290 soci, il veto viene abolito con 60 voti favorevoli e 12 contrari.

Si doveva essere lontani dall'atmosfera di crociata che nel 1966 aveva radunato a Verona i soci del C.A.A.I. che avevano visto nelle due candidature femminile un diabolico attentato alla propria figura di eroe dell'alpe. Nel 1966 erano stati presenti 63 soci con 82 deleghe, e s'ebbero 56 voti favorevoli alle donne, 87 contrari e 2 astensioni. Cifre alla mano, un'evoluzione c'è stata in questi ultimi dieci anni.

Sembra che tuttavia anche nel 1977 le solite argomentazioni contrarie non siano mancate, fra cui campeggia sempre quella che noi donne non corriamo ancora i 100 m in 9,9 secondi, come se fra gli alpinisti maschi ce ne fossero molti che hanno l'appannaggio di questo tipo di prestazioni. E purtroppo c'è stato anche qualche commento volgare, che guarda caso sembra non mancare mai tra i « puri del coraggio » e i « più vicini a Dio », come ci insegna la letteratura alpinistica.

Tant'è, sembra che siano stati i vecchi. I giovani erano concordi nel ritenere ingiusta l'emarginazione e sono stati anche così aperti da opporsi alla controproposta, sempre maschile naturalmente, di creare un « gruppo ghetto » per sole donne. Va osservato a proposito che in genere negli sport legati al confronto con l'elemento naturale più che alla competizione fra concorrenti non si usano fare distinzioni di età e di sesso o classi di peso.

È stata così eliminata la barriera più palese di emarginazione delle donne nell'ambito del C.A.I. È l'ultima?

Di quelle codificate, forse sì. Comunque non ci sono donne che abbiano il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo o di Sci-Alpinismo. A proposito di quest'ultimo ricordo che pochi anni fa la prima candidata, Loredana Giongo di Merano, venne eliminata con modalità che mi erano parse molto sospette. Non ci sono donne che abbiano il titolo di « Guida Alpina » e dopo il rifiuto opposto negli anni '30 a Rita Graffer di Trento non credo che ci siano state altre candidature.

Può anche darsi che alle donne alpiniste non interessi oggi affatto fregiarsi di questi titoli e dei relativi distintivi, che non vo-

gliano esercitare la professione di guida alpina e anche che contestino il significato dei gruppi « elitari ». Ma questo è un discorso completamente diverso: anche la donna deve poter scegliere, se le fa piacere, di essere fra gli istruttori, le guide o gli accademici.

Vorrei quindi sollecitare tutte le alpiniste che lo desiderano e che pensano di averne i requisiti (v. estratto in calce) a voler far presentare senza troppo modestia e senza timori la propria candidatura al C.A.A.I. E se poi una ha piacere di fare l'istruttore o la guida si faccia avanti: non sarà facile, ma tutto sommato ora la strada mi sembra più aperta di prima.

Silvia Metzeltin

(Estratto dal Regolamento generale e dal Regolamento della Commissione Tecnica Centrale del C.A.A.I.).

Art. 4 - Possono essere soci del C.A.A.I. i soci del C.A.I. che abbiano svolto attività alpinistica, non professionale, di particolare rilievo per un periodo non inferiore agli anni cinque.

Le attività di carattere culturale, organizzativo ed esplorativo inerenti all'alpinismo ed alla montagna costituiscono titoli di merito per l'ammissione in aggiunta a quelli alpinistici propriamente detti. Se l'aspirante ha svolto solo attività tecnica, la medesima sarà valutata con riferimento al livello raggiunto dall'alpinismo del periodo considerato.

8) Oltre che attenersi al disposto dell'articolo 4 del Regolamento Generale del C.A.A.I., la Commissione Tecnica Centrale, nell'esame delle candidature, dovrà tenere per fermo che l'ammissione al C.A.A.I. non spetta di diritto a chi abbia compiuto determinate ascensioni, ma comporta la valutazione di altri requisiti: dovranno cioè essere tenute in conto preminente la figura morale dell'Uomo, la sua levatura alpinistica e la conoscenza della montagna, frequentata con intendimento alpinistico di carattere e di livello accademico...

9) L'interpretazione dell'art. 4 deve tenere conto dei seguenti criteri:

a) i candidati che hanno svolto solo attività tecnica su roccia o su ghiaccio o su misto, devono avere effettuato, da capo cordata, numerose salite estremamente difficili;

b) gli alpinisti completi, aventi piena padronanza della tecnica sia di roccia che di ghiaccio e di terreno misto, i quali abbiano effettuato da capo cordata ascensioni sui principali gruppi delle Alpi Occidentali, Centrali ed Orientali, devono avere compiuto numerose salite di difficoltà non inferiori al V grado su roccia o corrispondenti su ghiaccio o terreno misto;

c) i candidati proposti in quanto posseggano doti ed attività eccezionali di carattere culturale, organizzativo, esplorativo (doti che comunque devono ampiamente oltrepassare gli ambiti sezionali e regionali) devono possedere inoltre una solida base alpinistica ed avere compiuto da capo cordata salite di difficoltà non inferiori al IV grado o corrispondenti;

d) l'attività extraeuropea può completare ma non sostituire l'attività sulle Alpi. Il candidato che ha svolto tale attività dovrà comunque avere effettuato, dei cinque anni minimi di attività accademica, almeno tre di attività alpina. L'attività extraeuropea sarà valutata in base all'effettivo valore tecnico dell'impresa alpinistica ed al reale contributo che il candidato ha dato per la sua realizzazione.

L'eventuale attività di tipo esplorativo verrà considerata come « attività eccezionale » prevista dall'art. 9, capoverso e);

e) l'attività alpinistica per tutti e tre i capoversi a), b) e c) dovrà essere svolta in numerosi gruppi alpini. Un rilevante numero

di gruppi frequentati influenzerà positivamente la valutazione;

f) l'effettuazione di ascensioni invernali e/o sci-alpinistiche e di vie nuove contribuirà a far considerare completo il candidato.

10) Resta fermo e rigoroso il principio dell'età minima richiesta in 25 anni, che devono risultare compiuti alla data della riunione della Commissione Tecnica Centrale in cui sono esaminate le candidature.

14) Le proposte di ammissione di nuovi soci, compilate regolarmente sugli appositi moduli in 4 copie, sottoscritte in modo leggibile dai due soci proponenti e fidejacenti e dal candidato stesso devono essere presentate alla Presidenza del Gruppo componente entro il termine improrogabile del 15 ottobre di ogni anno, tassativamente.

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

COMUNICATO

Il Congresso Istruttori Nazionali di Alpinismo si terrà nei giorni 15 e 16 ottobre 1977 ad Arco di Trento.

1° giorno: RELAZIONE MORALE del Presidente della Commissione.

2° giorno: LA FIGURA DELL'ISTRUTTORE SEZIONALE DI ALPINISMO.

Relatore l'Istruttore Nazionale professor Gianni Pierazzo.

PREMIO GILARDONI-DELLA TORRE

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del C.A.I. istituisce un « Premio » dedicato alla memoria degli I.N. PIETRO GILARDONI e GUIDO DELLA TORRE.

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo vuole attribuire un particolare significato morale a questo « Premio » che deve costituire un riconoscimento nei confronti della figura di un alpinista o di una Scuola di Alpinismo del C.A.I.

Il « Premio » è biennale, consiste in un significativo oggetto simbolico; viene assegnato a quell'Istruttore Nazionale di Alpinismo o Scuola di Alpinismo od alpinista che:

a) abbiano svolto attività di assoluto rilievo nell'insegnamento dell'alpinismo e nella prevenzione degli incidenti in montagna;

b) abbiano apportato innovazioni tecniche di rilevanza fondamentale nelle metodiche di arrampicamento e nel campo dei materiali alpinistici;

c) abbiano svolto un'attività di particolare rilievo a favore della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo o di Scuole d'Alpinismo del C.A.I.;

d) si siano resi meritevoli, attraverso scritti ed opere nel campo della cultura alpinistica, con particolare riferimento ai problemi relativi alla pedagogia ed alla didattica dell'alpinismo.

Le proposte di assegnazione, corredate da una dettagliata motivazione, devono essere inviate a:

C.A.I. - Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo - Premio Gilardoni Della Torre - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano (entro e non oltre il 31 agosto 1977).

La proclamazione del vincitore avverrà in occasione del Congresso degli Istruttori Nazionali di Alpinismo che si svolgerà nel prossimo autunno ad Arco di Trento.

Data l'importanza che la Commissione annette a questo premio, si suggerisce di consigliare solo nominativi di assoluta eccellenza.

Alpinismus International



La Segreteria
del Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo 3, Milano
telefono 02/802554
è a vostra disposizione
per assistervi
in ogni pratica burocratica
o per il reperimento permessi
e visti speciali di salita
a montagne
di qualsiasi zona del mondo.

L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

ALPINISMUS INTERNATIONAL da dieci anni è al servizio degli alpinisti.
È una delle cinque massime organizzazioni mondiali di ALPINISMO E TREKKING.

Ha organizzato, diretto e raggiunto la vetta del:

NOSHAQ 7492 m	DEO TIBBA 6004 m	POPOCATEPETL 5452 m	CARSTENZ 5030 m
ÁCONCAGUA 6959 m	PARCHAMO 6270 m	KENYA 5199 m	MONTE BIANCO 4810 m
HUASCARAN 6768 m	KALA PATTAR 5800 m	KILIMANJARO 5890 m	MONTE OLIMPO 2917 m
Mc. KINLEY 6194 m	DEMAVEND 5681 m	RUWENZORI 5119 m	KEBNEKAISE 2123 m

In ogni parte del mondo trekking a piedi, a cavallo, su slitte tirate da cani eschimesi o a cammello.
Per ogni programma proposto ALPINISMUS INTERNATIONAL organizza e si rende responsabile dei servizi
in partenza e arrivo da casa vostra.

Programma del trekking e delle spedizioni per il 1977-78

Giugno 3 o 4 settimane

- AI 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- AI 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.

Luglio 3 o 4 settimane

- AI 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- AI 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.
- AI 14 - **West Irian / Nuova Guinea Indonesiana** - Trekking nell'età della pietra.

Agosto 3 o 4 settimane

- AI 14 - **West Irian / Nuova Guinea Indonesiana** - Trekking nell'età della pietra.
- AI 41 - **Incontro con il Buddismo / Ladak Kachemire Indiano.**
- AI 51 - **Kangskar / India settentrionale.**
- AI 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- AI 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.

Ottobre 3 o 4 settimane

- AI 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Spedizione e avventura verso la base dell'Everest.
- AI 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Muktinath.

Novembre 2 o 3 settimane

- AI 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Dicembre 2 o 3 settimane

- AI 7 - **Kenya 5199 m / Kenya** - Spedizione alla vetta.
- AI 8 - **Kilimanjaro 5963 m / Tanzania** - Spedizione alla vetta.
- AI 3 - **Kaly Gandaky - Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Muktinath.
- AI 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Gennaio 1978 - 3 o 4 settimane

- AI 12 - **Aconcagua 6959 m / Argentina** - Spedizione alla più alta vetta del continente Americano.
- AI 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Febbraio-Marzo 1978 - 1 o 2 settimane

- AI 9 - **Tasjuaq / Canada** - Trekking su slitte tirate dai cani.

Marzo 1978 - 1 o 2 settimane

- AI 25 - **Laponia / Finlandia** - Trekking con sci da fondo.

Marzo/Aprile 1978 - 2 o 3 settimane

- AI 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine con Mustang fino alla città santa di Muktinath.

Marzo/Aprile 1978 - 3 o 4 settimane

- AI 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Spedizione e avventura verso la base dell'Everest.

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

10121 TORINO

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

20122 MILANO

BEPPE TENTI
ab. Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

10146 TORINO





SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

APERTURA SEDE

La Segreteria dal 15 maggio seguirà il seguente orario:

- lunedì e venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalla 15 alle 19;
- martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30;
- sabato: chiuso.

SCI CAI

28-29 maggio 1977

A chiusura della stagione sciistica lo Sci CAI Milano organizza una gita sci-alpinistica al

MONTE LEONE (m 3563)

aperta a tutti i Soci sci-alpinisti della Sezione di Milano del CAI, agli allievi ed ex-allievi della Scuola Righini ed agli allievi migliori del Corso Sci.

PROGRAMMA

Sabato 28 maggio: ore 16 partenza da P.za Castello (lato ex-fontana); ore 19 arrivo a Domodossola; cena e pernottamento in albergo.

Domenica 29 maggio: ore 5.45 partenza; ore 7 arrivo al Passo del Sempione (m 2005) e inizio salita in sci; ore 11.30 Sella del Breithorn (m 3372); ore 12.30: Monte Leone (metri 3563); ore 15.30: partenza per Milano; ore 19: arrivo a Milano.

N.B.: Il programma potrà essere variato se si riuscirà a pernottare all'Ospizio del Passo del Sempione.

Tipo della gita: sci-alpinistica in terreno e ghiacciaio facili ma con notevole dislivello. Il tratto finale per canale e cresta è facile e richiede 30 minuti. I partecipanti devono avere una buona padronanza della tecnica di discesa in sci ed essere in grado di salire per almeno 4-5 ore. Una parte della comitiva si limiterà a raggiungere la **Sella del Breithorn** (m 3372) ed eventualmente sempre in sci la vicina vetta del **Breithorn** (m 3436).

Equipaggiamento: sci-alpinismo d'alta montagna: piccozza e ramponi per chi intende salire il Monte Leone.

L'equipaggiamento collettivo (slitta di soccorso, radio, corde, ecc.) sarà portato da istruttori della Scuola Righini.

Passaporto o carta d'identità indispensabili.

Iscrizioni in sede: I posti sono limitati dalle possibilità di alloggio data la ricorrenza della Pentecoste.

Quote contenute in corso di determinazione.

GITE SOCIALI

COLMA DI MOMBARONE (m 2371)

(Alpi Biellesi-Valdostane)

Domenica 22 maggio 1977

Il Mombarone è il pilone occidentale dell'imbocco della Valle d'Aosta, dalle propaggini del quale si stacca in direzione Sud-Est la Serra, lunga circa 20 km. Dalla vetta il panorama è vastissimo specialmente verso il M. Rosa e la pianura Piemontese.

Programma: ore 6.30 partenza da Milano (P.za Castello lato ex fontana) per il Santuario di Graglia; m 812); ore 9 inizio gita; ore 13.30 arrivo in vetta (m. 2371) colazione al sacco; ore 14.30: inizio discesa per Lillianes (m 655) in Valle di Gressoney; ore 18.30 arrivo a Lillianes (m 655); ore 19 partenza per Milano; ore 21.30 arrivo a Milano.

Carattere della gita: traversata escursionistica, per compiere la quale è necessario salire in vetta. Tenere conto del dislivello e della lunghezza.

Equipaggiamento: da media montagna, scarponi, giacca a vento, ghettoni.

Quote: Soci CAI Milano Lire 4.000; Soci CAI L. 4.500; non soci L. 5.000; Soci Alpes Lire 3.000.

Direttori: Montà e Danner.

M. ZEDA (m 2156)

28-29 maggio 1977 (sab-dom.)

Sabato 28 maggio: ore 14 partenza da Milano P.zza Castello (lato ex Fontana); ore 17 arrivo a Miazzina; ore 18.30 circa arrivo al Rifugio E. Fumagalli al Pian Cavallone (metri 1550).

galli al Pian Cavallone (metri 1550).

Domenica 29 maggio: ore 7 sveglia; ore 8 partenza; ore 11.30 arrivo in vetta al M. Zeda (m 2156); ore 14 discesa al Rifugio Fumagalli indi a Miazzina; ore 18: partenza da Intragna; ore 21: arrivo a Milano.

Il Monte Zeda rinomato punto panoramico di monti, laghi e pianura è situato nelle Alpi Lepontine tra la Val Vigezzo ed il lago Maggiore.

Carattere della gita: escursionistica.

Equipaggiamento: di media montagna.

Quote: Soci CAI Milano Lire 8.000; Soci CAI altre Sezioni L. 9.000; non soci L. 10.000; Soci Alpes L. 6.000.

La quota comprende il viaggio andata/ritorno, primo piatto della cena del sabato, il pernottamento e la prima colazione della domenica.

Attenzione: il Rifugio non dispone di altri approvvigionamenti.

Direttori: Villa e Zoja.

BECCA TRECARE

(m 3033)

Domenica 5 giugno 1977

La Becca Trecare si eleva a N-O del Col de Nana e a S-O del Petit Tournalin. Ha l'aspetto di una piramide perfetta a base triangolare e la cima costituisce vertice triconfinale dei Comuni di Valtournanche, Chamois e Ayas. Dalla vetta panorama sul Monte Rosa e il Cervino.

Partenza da Milano: ore 5.30 P. Loreto vicinanze Coin; ore 5.40 P. Medaglia d'Oro angolo Filippetti; ore 5.50; P. Baracca vicinanze Motta; ore 6.00; P. Lotto angolo M. Rosa.

Ore 9 arrivo a Valtournanche e inizio salita; ore 12.30: arrivo al Col de Nana (m 2775); ore 13 arrivo in vetta alla Becca Trecare; sosta e colazione

al sacco; ore 14 inizio discesa a Valtournanche; ore 17.30 partenza per Milano; ore 20.30 arrivo previsto in P.le Lotto indi percorso in città con fermate a P. Baracca, P.le Medaglie d'Oro e P. Loreto.

Carattere della gita: escursione prevalentemente su sentiero sino al Col de Nana, successive leggere difficoltà in caso di innevamento per la salita in vetta.

Equipaggiamento: da media montagna: scarponi e giacca a vento; ghettoni e piccozza in caso di innevamento.

Colazione: al sacco.

Quote: Soci CAI Milano Lire 5.000; Soci CAI altre Sezioni L. 6.000; non soci L. 7.000; Soci Alpes L. 3.000.

Direttori: Bergamaschi e Bertelli.

PIZZO DI COCA (m 3052)

11-12 giugno 1977

Sabato 11: ore 14.30 partenza da Milano P.za Castello (lato ex-fontana); ore 17 circa arrivo a Valbondione (m 900) e inizio salita; ore 19.30 circa: arrivo al Rifugio Curò (m 1900); sistemazione e cena.

Domenica 12: ore 5.30 sveglia e colazione; ore 6.30: inizio salita per il Pizzo di Coca; ore 11 circa arrivo in vetta; sosta per colazione e relax, indi ritorno al Rif. Curò; ore 17 partenza da Valbondione; ore 20 circa: arrivo a Milano.

La meta è la maggiore sommità delle Alpi Orobic e si trova nel gruppo più imponente; molto panoramica.

Carattere della gita: salita piuttosto lunga e discretamente impegnativa nella seconda metà. Occorre allenamento.

Equipaggiamento: da media montagna, però tenendo conto del probabile innevamento (informarsi negli ultimi giorni); occorrono scarponi pesanti e ghettoni; eventualmente piccozza.

Pranzo della domenica: al sacco.

Quote: Soci Sezione Lire 12.000; Soci altre sezioni Lire 13.000; Soci Alpes L. 10.000; non soci L. 14.000.

(Comprendono: viaggio andata/ritorno in torpedone; primo e secondo piatto di sabato sera; pernottamento; prima colazione di domenica).

Direttori: Buscaglia e Verga.

IL GRUPPO FONDISTI INDICE UN CONCORSO FOTOGRAFICO

Su motivi di sci di fondo, in bianco/nero, da utilizzare per pubblicazioni sui periodici del C.A.I.

Premi ai prescelti da apposita commissione.

Indirizzare entro il 30 giugno 1977 al Gruppo Fondisti C.A.I. Sezione di Milano, via Silvio Pellico, 6, Milano, col nome del concorrente in busta sigillata.



54° ATTENDAMENTO NAZIONALE

«A. MANTOVANI»

ALPE VEGLIA

M. 1753 - VAL DIVEDRO

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO

3° Turno - Settimana del Giovani (17-24 luglio):

- PALESTRA DELL'ATTENDAMENTO
- SETTIMANE NATURALISTICHE
- CORSI DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA

«SALENDO E GITANDO CHE MALE VI FO?»

Ecco che con le prime brezze primaverili (si fa per dire) la Commissione Gite ammannisce pure quest'anno un cospicuo «pacchetto» di escursioni. E l'incipiente annuncio di programma scatena la consueta migrazione di soci e simpatizzanti in direzione della Segreteria conseguentemente sommersa di richieste partecipatorie. Risultato: le iscrizioni alle due gite iniziali sono rapidamente esaurite e le liste di attesa rimarranno tali. Il preludio potremmo intitolarlo «una gita che si chiama desiderio».

L'alba della seconda domenica di marzo, svegliatasi non con l'umore di traverso come accadeva sovente alle colleghe di quei tempi, accolse benigna e festante il poderoso gruppo nostro dirigenziosi in Liguria. Regione di fama marinara ma ormai familiarizzata con i nostri scarponi che negli ultimi tempi l'hanno prescelta quale campo delle loro esercitazioni autunnali o primaverili.

Del resto si sa che la Liguria, pure con la tradizione navigatoria consolidatasi nei secoli, è una terra prettamente montuosa. Monti che non saranno eccelsi ma che hanno un loro segreto fascino, a detta di tutti.

Così i nostri una volta giunti al luogo prefissato prelevarono il genovese Sergio immancabilmente presente alle nostre gite nella sua regione (e spesso anche a quelle dalle nostre parti). Il qual Sergio nel compiacersi della meta prescelta (pensiamo una di quelle da lui stesso segnalate) non nascose una certa perplessità per aver messo in testa al nostro programma di uscite proprio il Monte Reixa che richiede una lunga scarpinata.

Comunque i nostri affrontarono l'erta con ilare baldanza. Un senso di scoramento assalse i meno esperti quando, giunti su quello che era ritenuto il culmine, ci si avvide che codesto era ben oltre e, quello che più contava, preceduto da un avvallamento di non indifferente ampiezza. Ma tutti strinsero i denti e portarono, alfine, il vittorioso piè sulla vera vetta.

Sarà per l'aere puro, l'ampio

panorama da ammirare ed altri concomitanti benevoli fattori fatto è che sparì la spossatezza e la discesa fu affrontata con rinnovata lena. Una giornata soddisfacente. Da segnalare una innovazione tecnico-organizzativa: la direzione a distanza. Infatti il buon Giorgio, claudicante per il noto incidente, si assise a livello zero in quel di Arenzano e spedì tutto il grosso in altura lasciando al solo Franco gli oneri sul campo.

Per la seconda uscita, quindici giorni appresso, scontato il pienone in vettura, gli amici trepidarono per il tempo. L'ultima domenica marzolina si era svegliata sul piede sinistro sì da far temere che il Monte Torrezzo rimanesse una vaga chimera. Anzi il «cavaliere», tra il serio ed il faceto, durante il viaggio contribuì a tenere in sospeso gli animi dei gitanti e particolarmente quello delle terribili amiche componenti il gruppo (informale ma attivo) «Ovetta o morte» prospettando mete alternative con insistenti accenni a osterie o consimili antri.

Giunti a Monasterolo del Castello il cielo invece di schiudersi fu del parere di sciogliersi: cioè si mise a piovere. Smarrimento e contrarietà.

Quando i più attivi ricomposero le file mancava, ohibò, il maggior interessato. Giuliana ed Elena con infallibile fiuto lo scovarono in uno dei sullodati locali in intimo colloquio con un poderoso «sanguis» cui faceva da controaltare l'immane bianchino.

(continuazione e fine al prossimo numero)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO alle ore 21.15

presso il teatro dell'Istituto S. AMBROGIO, Via Copernico 9 la Sezione di Milano in collaborazione con il Museo della Val Malenco invita soci ed amici alla presentazione della

ALTA VIA DELLA VALMALENCO

Verranno proiettate diapositive illustranti il percorso dal punto di vista paesaggistico, etnografico e naturalistico. Ingresso gratuito - Parcheggio interno.

Sottosezione G. A. M.

21-22 maggio: sci-alpinistica al **Bishorn** (m 4159) dalla Cabane du Tracuit (m 3256). Direttore di gita: Marco Ricci, tel. 236.436.

28-29 maggio: **Rocca Provenzale** (m 2402) da Acceglio (m 1220). Direttore di gita: Adriana Bertoja, telefono 463.446.

5 giugno: **Festa di Primavera a Varzi**, Pian d'Armà - Monte Chiappo (m 1700). Direttori di gita: Carmen Formica, tel. 541.990 e Giordano Zampori, tel. 84.30.135.

18-19 giugno: **Pizzo Stella** (metri 3163) dal Rifugio Angeloga. Direttore di gita: Enrico Scotti, tel. 479.018.

CALENDARIO GITE ESTIVE

2-3 luglio: **Cevedale** (m 3769).
16-17 luglio: **Gran Paradiso** (m 4061);
4 settembre: **Bivacco Ravelli** (Val d'Otro);
10-11 settembre: **Pizzo Bernina** (m 4049);
24-25 settembre: **Cristallino d'Ampezzo** (m 3008)
2 ottobre: **Torignone - Lago di Cignana**;
16 ottobre: **Castagnata a Tremenico**;
23 ottobre: «**El Gentilin**»;
6 novembre: «**5 Terre**».



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanese
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

QUOTE SOCIALI 1977

Ci spiace dovere ancora sollecitare i ritardatari. La Società, col continuo crescere delle spese, ha sempre maggior bisogno di non perdere soci. Si raccomanda vivamente ai ritardatari di pagare la quota per il 1977: a chi non si metterà in regola entro il mese verrà sospeso l'invio delle pubblicazioni «Lo Scarpone» e «La Rivista Mensile».

GITE SOCIALI

CORNO STELLA (m 2620)

22 maggio: in ferrovia dalla Stazione Centrale alle 6.25. Equipaggiamento da media montagna; colazione al sacco. Circa ore 4.

PIZZO TRE SIGNORI (m 2554)

28-29 maggio: in ferrovia dalla Stazione Garibaldi alle 6.35 di sabato. Dai Piani di Bobbio per il Passo del Toro con divertente e non faticosa traversata al Rifugio Grassi (ore 3). Cena, pernottamento e prima colazione. Domenica salita al Pizzo Tre Signori in circa 2 ore con alcuni facili passaggi in roccia. Discesa verso il Rifugio Falc e poi a Premana, in altre ore 2.30. Equipaggiamento da media montagna; due colazioni al sacco.

In giugno, come da programma, il giorno 5: traversata Cainallo-Rif. Bietti-Rif. Tedeschi-Balsio e il giorno 12: 44° Col laudo Anziani al Corno del Nibbio Meridionale per la Val Calden.

LUTTO

È mancato Piero Melli, attivo socio dei vecchi tempi. Gli amici lo ricordano con simpatia e porgono ai familiari sentite condoglianze.

SERATE DI PROIEZIONI

19 maggio: Angelo Galbiati proietterà e commenterà una serie di sue diapositive sul Brenta, Sentiero delle Bocchette.

26 maggio: Roberto Fiorentini illustrerà con proiezioni, gite e ascensioni nel Monte Rosa.

RIFUGI

Ricordiamo a tutti lo sforzo che sta facendo la Commissione Rifugi per la manutenzione e il miglioramento degli stessi. Con la buona stagione invitiamo tutti i soci a frequentarli anche per potere apprezzare quanto è stato fatto.

Rifugio SEM-Cavalletti ai Piani Resinelli. Custode: Elio Scabarabelli in loco. Telefono (0341) 590.130.

Rifugio M. Tedeschi al Piateral. Custode: Antonietta Pensa a Mandello Lario (Co), Via Alfieri 2, tel. (0341) 732.941.

Rifugio Zamboni - Zappa all'Alpe Pedriola. Custode: Ermilio Ranzoni a Pestarena di Macugnaga (No). Telefono (0324) 65.313.

Rifugio A. Omio all'Alpe dell'Oro. Custode: Dino Fiorelli a San Martino Valmasino (So).

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durlini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte

le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

SEZIONE di BERGAMO

CENA SOCIALE

Come consuetudine della sezione la Cena Sociale si terrà presso l'Albergo Commercio di Pedrengo il giorno 8 giugno alle ore 20. Iscrizioni in sede.

ELEZIONI E NUOVE CARICHE SOCIALI

Dopo l'Assemblea dei Soci dell'8 marzo u.s. sono stati eletti i seguenti consiglieri: Arrigoni Sergio, Corti Alberto, Mora Luigi, Sartori G. Luigi, Villa Battista.

Essi restano in carica per tre anni e cioè fino al 1979.

(Consiglieri scaduti: Bonicelli Annibale, Calegari Santino, Dotti Mario, Sugliani Augusto).

Inoltre come revisori dei conti per l'esercizio 1977, sono stati eletti: Iachellini Virgilio, Pesenti Vittorio, Sottocornola G. Luigi.

Essi restano in carica per il solo anno sociale 1977.

I delegati all'Assemblea Nazionale eletti sono 35.

Le tredici sotto sezioni inoltre hanno eletto, come da regolamento sezionale, i loro 4 rappresentanti che nel Consiglio della Sezione hanno diritto di voto deliberativo. Essi sono: Beni Luciano, Cattaneo Andrea, Mascheroni Antonio, Nembrini Aldo.

Nella prima riunione del 29 marzo 1977 il nuovo Consiglio ha assegnato con regolari votazioni a scrutinio segreto, le seguenti cariche sociali:

Presidente: Corti Alberto; Vicepresidenti: Gamba Angelo e Salvi Antonio; Segretario: Locatelli Luigi; Tesoriere: Villa G. Battista.

Pertanto il nuovo Consiglio resta così costituito:

Arrigoni Sergio, Corti Alberto, Fretti Germano, Gamba Angelo, Locatelli Luigi, Meli Mario, Mora Luigi, Poloni Nino, Prandi Renato, Salvi Antonio, Sartori G. Luigi, Scarpellini Gianni, Tacchini Ettore, Villa G. Battista, Vitali Giacomo.

DIBATTITO SUI «RIFUGI E SENTIERI»

Moderatore: ALBERTO CORTI

Lunedì 4 aprile si è tenuto in sede il 2° dibattito organizzato dalla redazione bergamasca de «Lo Scarpone», che ha visto la partecipazione di 37 persone compresi diversi membri della commissione rifugi.

La discussione è stata senza dubbio meno accesa della volta precedente ma sono emerse alcune considerazioni sui principali problemi legati ai rifugi:

VALIDITÀ DEL RIFUGIO

I rifugi sono nati come posto di partenza per ascensioni ed escursioni, non sono dunque da considerarsi come meta di una gita, ma un riparo, un ricovero per l'alpinista di ritorno o in partenza per una gita. Diverse sottosezioni stanno costruendo o hanno progetti per realizzare piccoli rifugi sulle nostre montagne, speriamo che rimangano rifugi nel senso stretto della parola e non diventino delle «osterie», dove si fanno le ore piccole, come talvolta o forse troppo spesso, capita anche nei nostri rifugi.

RICETTIVITÀ ED OSPITALITÀ

Tutti i presenti sono stati concordi nel dire che l'accoglienza e la pulizia nei nostri rifugi hanno raggiunto un livello apprezzabile anche se talvolta, specie nei mesi di punta quando le presenze sono numerose, non si fa una distinzione fra socio e non socio.

Tale situazione ha provocato disappunti fra alcuni soci che si sono trovati a dormire in terra mentre altri non soci dormivano comodamente in branda avendo precedentemente prenotato.

NUOVI RIFUGI

Sono emerse su questo problema due tesi, diametralmente opposte: la prima favorevole alla costruzione di nuovi ri-

fugi nelle zone un po' fuori mano ed isolate per favorire l'incremento del numero di appassionati della montagna, e all'ampliamento dei rifugi già esistenti per aumentare sensibilmente la capienza, la seconda favorevole invece a ristrutturare i rifugi in modo da garantirne la funzionalità, senza però trasformarli in grandi alberghi di montagna, nota la convinzione che l'introduzione all'alpinismo si fa con i corsi di roccia, di ghiaccio, le dighe collettive a livello giovanile e no, e non con la costruzione dei rifugi.

LOCALE INVERNALE

Il locale invernale è quanto di più utile ci possa essere in un rifugio perché la sua presenza, oltre che offrire un appoggio all'alpinista nei mesi in cui il rifugio è chiuso può salvargli la vita in caso di sopraggiunti cambiamenti del tempo che specie d'inverno col freddo intenso e la bufera sono anche mortali.

RIFIUTI

I rifiuti propri del rifugio vengono generalmente bruciati o portati a valle. Ciò che invece talvolta lascia a desiderare è la sporcizia nei dintorni del rifugio lasciata dagli escursionisti e da alcuni alpinisti. Il problema può essere risolto solamente con l'educazione dell'uomo a non imbrattare la montagna e la natura in generale e questo deve essere un compito specifico del C.A.I. ma anche degli organi pubblici (scuole, comuni, enti turistici...).

Sul problema «sentieri» il discorso è stato di carattere generale. Attualmente esiste, solo il sentiero delle Orobie che in alcuni punti ha bisogno di manutenzione, e i sentieri che dal fondovalle portano ai rifugi. I soci della nostra sezione sono in gran parte escursionisti e sarebbe doveroso costituire una rete di sentieri o di percorsi segnalati per far conoscere all'escursionista anche quelle parti delle Orobie quasi sconosciute.

Questo però evitando di costruire vie ferrate, che possono rivelarsi pericolose e di «segnalare» le salite alle vet-

te che devono essere affrontate solo da alpinisti coscienti delle difficoltà che incontreranno. I presenti hanno anche appiccato che si giunga presto ad una carta dei sentieri con una numerazione ordinata.

Un nuovo dibattito sul tema «Alpinismo Giovanile» sarà tenuto in Sede lunedì 27 giugno alle ore 21.

NOTE DALLA SEZIONE RIFUGIO CALVI

È stato finalmente installato il telefono nel rifugio. Il numero è (0342) 77.047.

Anche per il corrente anno, a partire da giugno e fino a luglio, segnalano i gestori, fratelli Migliorini, saranno organizzati corsi settimanali di sci (perfezionamento e agonismo) nella zona circostante il rifugio.

Per informazioni rivolgersi direttamente ai rifugisti.

RIFUGIO CURO'

Il rifugista sig. Cortinovis segnala che durante tutto il mese di agosto sarà reperibile presso il rifugio una guida alpina a disposizione di eventuali clienti per prestazioni singole o collettive.

Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente al gestore.

RIFUGIO LONGO

È stato approvato il progetto di ampliamento e ristrutturazione presentato dai gestori (Alpina Scais) che provvederanno all'esecuzione dei lavori.

COMMISSIONE RIFUGI

Il Consiglio ha approvato il piano di previsione della commissione rifugi che prevede per il seguente anno la sistemazione ed il miglioramento del sentiero delle Orobie nel tratto Coca-Curò e l'impianto di meccanismi elettrici per la stazione di monte della teleferica del Curò.

MANIFESTAZIONI CULTURALI

Il 30 marzo u.s. ha avuto luogo l'attesa conferenza dell'ing. Paolo Jaccod sul «Parco del Gran Paradiso» nella quale, con commento interamente registrato, sono stati illustrati mediante circa 200 diapositive, proiettate in dissolvenza, i vari aspetti floro-faunistici del Par-

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868



NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO E

ASCESA



Quali panoramiche visioni possono competere con gli splendori dei luoghi alpini più belli?

CAMPING BAIA ARANCI
71019 VIESTE (FG)

telef. (0884) 78025-78740
bungalow - caravan -
market - bar - ristorante

È possibile saperlo godendo, specialmente nei mesi di giugno e settembre l'ambiente ed il mare di BAIA degli ARANCI, campeggio-villaggio, L.mare Europa, VIESTE del GARGANO (Foggia) superservito nel significato completo del termine, anche bungalows a prezzi ragionevoli.

co. Perfettamente inserita nel parlato è stata la sonorizzazione mediante la quale, anche chi non ha mai avuto l'opportunità di udirli dal naturale, ha potuto godersi l'armonia del canto e dei richiami degli uccelli che man mano apparivano nella proiezione.

Una serata perfettamente riuscita anche per il concorso di un pubblico più variato del normale dato che la conferenza è stata organizzata con la collaborazione del «Flora Garden Club».

20 aprile u.s. conferenza del prof. Don Arturo Bergamaschi su «Spedizione Città di Bologna - Groenlandia 1976».

Tre gruppi di diapositive in proiezione interamente automatizzata, della durata complessiva di circa un'ora e mezza. La prima parte prevalentemente dedicata all'ambiente della città di partenza sulla costa occidentale della Groenlandia e alla presentazione dei ventuno partecipanti, mentre le successive parti hanno dato modo di illustrare le salite dei vari gruppi di alpinisti che hanno raggiunto 40 cime, di cui 32 inviolate.

CONCORSO FOTOGRAFICO SCI-C.A.I.

Lo Sci-CAI Bergamo organizza un concorso fotografico dal 18 giugno al 2 luglio sul tema: «Sci-alpinismo». Ogni partecipante potrà presentare una o più fotografie in bianco e nero, del formato minimo di 18x24, entro e non oltre martedì 14 giugno. La giuria sceglierà le migliori fotografie e comunque per ogni partecipante ne esporrà al massimo tre.

La quota d'iscrizione è di L. 1.000 per una fotografia e di L. 2.000 per più di una.

Le iscrizioni si ricevono in sede dal 23 maggio p.v.

GITE SCI-ALPINISMO

21-22 maggio:

BRUNEGGHORN (m 3838)

Turtnamtal

Direzione: L. Bonavia-G. Scarpellini e guida.

Sabato 21:

Partenza da Bergamo alle ore 7 per il passo del Sempione e Briga, poi fino a Turtman.

Da lì si prende la valle che si risale tutta fino ad una diga (m 2174).

Dalla diga alla Capanna in 1 ora.

Domenica 22:

Partenza alle ore 4.30 dalla capanna, in piano si va fino all'inizio di un canale chiamato «Barrloch» lo si risale e si entra nel ghiacciaio di Turtman, lo si rimonta fino alla sella, alla base della cresta Sud-Ovest.

Continuando per questa, fino alla vetta in ore 5.

Indispensabili: piccozza, ramponi e documento d'identità.

Difficoltà: buon sciatore alpinista.

29 maggio:

Rifugio Curò:

TROFEO

PASQUALE TACCHINI

2-3-4-5 giugno:

MÖNCH (m 4099)

GROSSGRUNHORN (m 4043)

EBNEFLUH (m 3960)

Oberland Bernese

Direzione: G. Sartori-G. Fretti e guida

Giovedì 2:

Partenza da Bergamo alle ore 7 per Briga - Interlaken e alla Jufraujoch (m 3485). Pernottamento.

Venerdì 3:

Salita al Mönch per la Cresta Sud-Est in ore 4.30 e discesa alla Capanna Concordia (m 2840). Pernottamento.

Sabato 4:

Salita al Grossgrunhorn in ore 5.30. Discesa per lo stesso itinerario alla Capanna Concordia e proseguimento attraverso il Ghiacciaio dell'Aletsch per la Capanna Hollandia (metri 3238) in ore 3. Pernottamento.

Domenica 5:

Salita all'Ebneflüh in ore 3. Discesa per lo stesso itinerario fino al Colle del Lötschen e da qui per la valle omonima sino a Blatten (m 1540). Proseguimento sino a Briga e rientro a Bergamo.

Indispensabili: piccozza, ramponi e documento d'identità.

Difficoltà: buon sciatore alpinista.

GITE ESTIVE

5 giugno:

PIZZO ARERA (m 2512)

Direzione: Acerboni-Lozza

Partenza alle ore 6.30 da Bergamo per Zambra Alta (metri 1197), salita al Rifugio Ca' D'Arera (m 1560) in 1 ora e 30 minuti. Proseguimento per il Pizzo Arera in ore 2.30 circa.

12 giugno:

MONTE AGA

Direzione: Seleni-Lazzari

Partenza da Bergamo alle ore 6 per Carona, salita al Rifugio Longo per la Val Sasso in ore 1.45, proseguimento per il passo Cigola, Monte Aga in ore 2.

Indispensabili: piccozza e ramponi.

19 giugno:

GRIGNONE (m 2410)

Direzione: Effendi-Colleoni

Partenza da Bergamo alle ore 6 per Esino Lario (m 913), salita ai Rifugi Bogani (m 1816) in ore 2.30, proseguimento per il Rifugio Brioschi (m 2410) in ore 2.

Ritorno dal Rifugio Tedeschi da Pasturo in ore 3 e rientro a Bergamo.

25-26 giugno:

CIMA DEL ROCCIAMELONE

Direzione: G. Fretti-Bregant

Sabato 25:

Partenza da Bergamo alle ore 12.30 per Torino quindi a Malciaussia (m 1805) e salita al Rifugio E. Tazzetti (m 2642) in ore 2.30.

Domenica 26:

Salita per il colle della Resta alla Cima del Rocciamelone (m 3538) in ore 3.30.

Posti massimi: 30 (mezzi propri).

2-3 luglio:

GRAN ZEBRU (m 3859)

Direzione: M. Meli-L. Mora

Sabato 2:

Partenza da Bergamo alle ore 8 per S. Caterina Valfurva e proseguimento per il Rifugio Pizzini (m 2706) in ore 2.30, pernottamento.

Domenica 3:

Per la Vedretta del Gran Zebù e il Passo della Bottiglia si sale in vetta in ore 4.

Indispensabili: piccozza e ramponi.

9-10 luglio:

FERRATA DELLA SCHIARA

Direzione: Acerboni-Entradi

Sabato 9:

Partenza da Bergamo alle ore 13 per Belluno-Bolzano Bellunese e le case Bortot. Da qui a piedi al Rifugio 7 Alpini (m 1498) in ore 3 circa, pernottamento.

Domenica 10:

Partenza alle ore 6 per la Schiara, risalendo la ferrata Zacchi fino al Bivacco della Bernard ai piedi della Gusela del Vescovà (m 2300) in ore 3 circa. Da qui alla cima della Schiara (m 2563) in ore 1.30 circa.

Discesa per la ferrata del Marmol al Rifugio 7° Alpini.

La via ferrata di salita e discesa, pur essendo ben segnalata e attrezzata richiede un buon allenamento essendo difficile e sovente molto esposta.

Indispensabile cordone e moschettone individuali ed equipaggiamento di alta montagna.

Posti massimi: 20-25.

16-17 luglio:

PUNTA GROBER (m 3497)

Direzione: Chiesa-Vitali e Guida locale.

Sabato 16:

Partenza da Bergamo alle ore 13 per Macugnaga e salita al Rifugio Zamboni-Zappa in ore 2.30, pernottamento.

Domenica 17:

Salita alla Punta Grober in ore 5.30.

Indispensabili: piccozza e ramponi.

REGOLAMENTO

NORME GENERALI

Le iscrizioni si chiuderanno tassativamente in sede la sera del giovedì precedente. Le prenotazioni dovranno essere accompagnate dal versamento dell'intera quota, la cui entità sarà stabilita e resa nota in anticipo di volta in volta.

Le gite, anche se confermate ai partecipanti, potranno essere sospese dall'organizzazione il sabato pomeriggio prima della partenza o la domenica mattina in caso di peggiorate condizioni atmosferiche.

Per le gite all'estero è indispensabile che ogni partecipante sia munito del passaporto in regola o di un documento personale valido per l'estero.

Per le gite di un certo impegno il numero dei posti sarà necessariamente limitato, in relazione alle disponibilità di capi-cordata. Inoltre, per queste gite, gli organizzatori si riservano di limitare la partecipazione ad elementi sicuramente idonei dal punto di vista delle capacità alpinistiche.

Il C.A.I. declina ogni responsabilità per eventuali incidenti che dovessero verificarsi durante l'effettuazione delle gite.

Nei giorni festivi e prefestivi sono aperti:

- Rif. CALVI - Tel. 0342/77047
Rifugisti Carlo e Antonio Migliorini
CARONA - Via Pagliari - Tel. 0342/77003
- Rif. CURO' - Tel. 0346/44076
Rifugista Cortinovis Costanzo
BONDO PETELLO - Via A. D'Albino, 3 - Tel. 751882
- Rif. ALPE CORTE - Tel. 0346/33190
Rifugista Seghezzi Alessandro
PONTE NOSSA - Viale Risorgimento - Tel. 701086
- Rif. ALBANI - Tel. 0346/51105
Rifugista Belingheri Alberto
COLERE - Via Corbonara - Tel. 0346/54093
- Rif. CA' SAN MARCO - Tel. 0345/86020
Rifugista Balicco Giovanni
MEZZOLDO - Via Bereri - Tel. 0345/86040
- Rif. LAGHI GEMELLI
Rifugista Pedretti Monaci Maria
BRANZI - Via Umberto I - Tel. 0345/71121
- Rif. LONGO
Rifugista Alpina S.C.A.I.S.
Via Greppi, 8 - Bergamo
- Rif. COCA - Tel. 0346/44035
Rifugista Seghezzi G. Carlo
PONTE NOSSA - Via Roma - Tel. 701515
- Rifugio BRUNONE (dal 1-6) - Tel. 0346/43024
Rifugista Sala Giovanni
TORRE BOLDONE - Via Rinada - Tel. 231923
- Rifugio BERGAMO (dal 15-6)
Rifugista Schroffenegger Konrad
TIRES - Via S. Giorgio, 3 - Tel. 0471/642167

Quest'anno, dato il particolare innevamento, non è possibile segnalare con esattezza le date di apertura stagionale dei rifugi, si consiglia comunque di interpellare sempre la Sede sia per chiedere conferma dei giorni di apertura sia per le condizioni dei sentieri di accesso.

da



la montagna costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

Sezione di LECCO

RADUNO ALPINISTICO GIOVANILE

La sezione di Lecco del Club Alpino Italiano organizza per il giorno 5 giugno 1977 in occasione della Festa della Montagna, l'8° Raduno Alpinistico Giovanile ai Piani Resinelli (Grigna Meridionale), riservato ai giovani d'età inferiore ai 18 anni. Le Sezioni e Sottosezioni del C.A.I. sono invitate a intervenire; ad esse sarà conferita una targa ricordo e un premio sarà dato a ciascun giovane partecipante. Sono previsti diversi itinerari di salita: da Mandello, da Laorca per la famosa val Caloiden, da Ballabio per la Val Grande e dal colle di Balisio per la traversata bassa.

Si tratta di camminate di nessuna difficoltà, per sentieri comodi con un tempo di cammino variante, a seconda degli itinerari, da due a tre ore e mezza.

Il programma della giornata è quanto mai interessante e prevede, dopo il raduno dei partecipanti a Lecco sul lungolago, la partenza per i Piani Resinelli. Lassù, alle ore 12 sarà celebrata la S. Messa ai Piedi del Corno del Nibbio, poi i Ragni e le guide si esibiran-

no in spettacolari arrampicate e dimostrazioni di soccorso alpino.

La premiazione, nel pomeriggio, chiuderà la manifestazione.

Sezione di VARESE

COMUNICAZIONI VARIE

In conseguenza del parziale rinnovo delle cariche attuato dall'Assemblea Ordinaria del 30 marzo, e delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo nella seduta del 13 aprile, il Consiglio stesso risulta così composto per il 1977: Pino Santoni, presidente; Valeriano Bistoletti, vice presidente; Paolo Rossi, segretario; Dante Caraffini, Adriano Castiglioni, Massimo Gabba, Gianni Giacobbo, Luigi Pagani, Gabriele Rolih, Giorgio Vanetti e Pino Zanella, consiglieri.

Rif. Pastore, all'Alpe Pile: per due anni consecutivi vi abbiamo fatto la « castagnata », segno questo che il posto è bello e accogliente; riteniamo perciò far cosa utile ai nostri soci che non ci fossero mai andati segnalando che il rifugio (predisposto dalla consorella di Varallo Sesia trasformando alcune baite) è raggiungibile, dalla fine della strada di Alagna, con breve percorso a piedi; si presta a numerose gite ed itinerari, ha uno spiazzo predisposto per attendamenti, ha un'ottima cucina degna di un ristorante; maggiori informazioni sono ottenibili presso la nostra sede, o chiedendo i dépliant illustrativi alla Sezione di Varallo Sesia (tel. 0613/51530).

Sottosezione di GAZZADA SCHIANNO

Sabato 28, alle 21.15 precise, nella sede sottosezionale di Via Roma 18, saranno proiettate le seguenti pellicole cinematografiche:

«Etna, anatomia di un vulcano» (riprese di un grande effetto spettacolare illustrano il processo eruttivo del vulcano)

«La grande cresta di Peuterey» (viva documentazione di un'interessante impresa che impegna due alpinisti per cinque giorni e cinque notti tra guglie, torri e creste, sbucando sulla vetta del M.te Bianco alle prime luci dell'alba).

I « 5 simpatici 5 » sono già in azione! Chi vorrà intraprendere escursioni medio-alpinistiche per piccoli gruppi nelle domeniche di inattività collettiva troverà in sede al martedì e venerdì sera i consoci Centazzo, Longhi, Orrigoni, Rovera e Talamona, a disposizione per studio di programmi, itinerari, difficoltà.

FOTOGRAFIE

In ottobre o novembre, sorpresa per gli amanti della fotografia: tutti i soci, appassionati o cultori di questo hobby, sono invitati a scattare tante foto, siano esse a colori, bianco-nero, diapositive; non ci sarà un tema fisso, ma la montagna — naturalmente — è d'obbligo.

Sezione di VERONA

CORSO DI GHIACCIO

Dal 24 al 31 luglio la Scuola di Alpinismo «G. Priarolo», operante nell'ambito della Commissione Nazionale delle Scuole di Alpinismo del C.A.I., organizza il XIV° Corso di Ghiaccio, che si svolgerà nel Gruppo del Monte Bianco presso il Rifugio Torino (m 3370) nell'ambiente affascinante e severo del Ghiacciaio del Gigante.

È un'occasione che viene offerta a tutti gli appassionati della montagna di qualsiasi età che vogliano abbinare ad una piacevole vacanza alle alte quote l'utile apprendimento delle nozioni tecniche indispensabili per ridurre il rischio connesso all'attività alpinistica in limiti sicuramente accettabili.

Il corso, diretto dall'Istruttore Nazionale d'Alpinismo, Giorgio Chierago, si articolerà in lezioni teoriche e in lezioni pratiche.

Per la parte teorica, verranno trattati i seguenti argomenti: equipaggiamento e materiali, topografia e orientamento, geografia e geologia, alimentazione e pronto soccorso.

Per la parte pratica, verranno dedicate due giornate alla tecnica di ghiaccio (uso dei ramponi, della piccozza, dei chiodi, del martello da ghiaccio, procedimento in cordata, sistemi di assicurazione del singolo e della cordata); una giornata verrà dedicata alle manovre per recupero dai crepacci e per le discese a corda doppia; una giornata verrà impegnata per l'attraversata e la risalita di una seraccata.

A conclusione del corso verranno effettuate alcune ascensioni nel Gruppo, quali: Mont

Blanc du Tacul (m 4249) e Cresta di Rochefort (m 4001) per consentire agli allievi di mettere in pratica ciò che avranno appreso nelle prime giornate di scuola.

Le salite potranno essere annullate o variate in funzione delle condizioni ambientali e atmosferiche.

La quota di partecipazione è fissata in L. 130.000 (centotrentamila) e comprende: assicurazione, salita e discesa in funivia, pensione completa al Rifugio Torino, distintivo della Scuola, dispensa sulla tecnica di ghiaccio, uso del materiale alpinistico messo a disposizione dalla Scuola.

La quota per gli accompagnatori è fissata in L. 105.000 (centocinquemila).

Le iscrizioni si ricevono, fino ad esaurimento dei posti disponibili, presso la Sede del C.A.I. di Verona, Stradone S. Maffei 8, nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22.30 (tel. 045-30.555) oppure a Peverato Sandro (045-27.814) nelle ore dei pasti.

Per i residenti in altre città, le iscrizioni potranno essere fatte anche per corrispondenza.

Le iscrizioni si chiuderanno venerdì, 15 luglio, alle ore 21.

Nella stessa serata verrà tenuta, presso la Sede del C.A.I., la prima lezione sull'equipaggiamento e materiali.

Le altre lezioni teoriche verranno tenute direttamente al Rifugio Torino durante il corso.

USCITE ISTRUTTORI

Per gli Istruttori della Scuola di Alpinismo «G. Priarolo» sono previste le seguenti uscite collettive:

25-26 giugno: Nord della Presanella.

9-10 luglio: Nord della Punta S. Matteo; N-O del Palon de la Mare; N-O del Pasquale.

23-24-25 settembre: Gruppo delle Marmarole (potranno partecipare anche allievi dei vari corsi ritenuti idonei dal Direttivo della Scuola).

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE Giorgio Gualco

DIRETTORE EDITORIALE Angelo Zecchinelli

REDATTORE Mariola Mascladri

Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000, un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000. Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

Avviso a tutte le Sezioni del C.A.I.

TIZIANO NARDELLA

è disponibile per la presentazione di

« AIGUILLE NOIRE DE PEUTEREY - STORIA DI UNA PRIMA ASCENSIONE »

racconto per dissolvenze incrociate in diapositive a colori con colonna sonora (musiche e commento) della durata di 59 minuti. L'opera è stata recentemente presentata al pubblico con grande successo.

Per informazioni telefonare al 02/485.214.